



REGIONE DEL VENETO

provincia
verona



FONDO
COMUNI
CONFINANTI

ATO
VERONESE
Consiglio di Bacino Veronese

Acque Veronesi



RETI TECNOLOGICHE E VIABILITA' MALGHE DELLA LESSINIA
- Comuni di S. Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova -

PROGETTO DEFINITIVO

RE_12

Valutazione di Incidenza Ambientale

PROGETTISTA INGEGNERIA 2P & associati Via Dall'Armi, 27/3 30027 San Donà di Piave (VE) tel. 0421.30.77.00 - fax. 0421.30.77.16 e-mail: info@ingegneria2p.it	RILIEVI TOPOGRAFICI geom. Andrea Laiti - S. Anna d'Alfaedo (VR) SICUREZZA geom. Marco Turozzi - S. Bonifacio (VR) GEOLOGIA dott. Cristiano Mastella - S. Pietro in Cariano (VR) RELAZIONI AMBIENTALI Architer s.r.l. - VERONA PIANO PARTICELLARE ED ESPROPRI ing. Flavio Laiti - S. Anna d'Alfaedo (VR) ASSISTENZA ARCHEOLOGICA dott. Gianfranco Valle - S. Cipriano Po (PV)	REVISIONE 01	DATA REVISIONE Settembre 2021
		02	***
RESPONSABILE GENERALE DELLA PROGETTAZIONE E DELLE INTEGRAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Corrado Petris N° 1830 ORDINE DEGLI ING. DI VENEZIA PROGETTISTA IDRAULICO Ing. Nicola Bisetto N° A2937 ORDINE DEGLI ING. DI TREVISO	PROGETTISTA DEL DOCUMENTO SPECIALISTICO Valutazione di Incidenza Ambientale Architer srl - Arch.Pian.Terr. Gian Arnaldo Caleffi N° 512 ORDINE DEGLI ARCHH. DI VERONA	CODICE CUP I26H19000070005	
		CODICE INTERVENTO 31001900	
DATA Novembre 2020		CODICE INTERVENTO AATO <i>"Potenziamento acquedotto della Lessinia"</i> A.2 - 01	
		RUP ing. Umberto Anti	

Questo documento non può essere copiato o riprodotto senza autorizzazione, ogni violazione verrà perseguita a norma di legge.

INDICE

1	Inquadramento Normativo	3
2	Fase 1 - necessità' della valutazione di incidenza	7
3	Fase 2 – Descrizione dell'intervento	8
3.1	Inquadramento territoriale ed individuazione dei siti coinvolti	14
3.1.1	Individuazione territori comunali	14
3.1.2	Individuazione dei Siti Natura 2000	25
3.2	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	28
4	Fase 3 – Valutazione della significatività delle incidenze	29
4.1	Descrizione dei siti della Rete Natura 2000	29
4.1.1	IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine	30
4.1.2	IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina	38
4.1.3	IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	41
4.2	Condizioni ecologiche e naturalistiche esistenti	44
4.2.1	Geologia e Geomorfologia	44
4.2.2	Idrogeologia	46
4.3	Piano di gestione del SIC/ZPS IT3210040	46
4.3.1	Obiettivi del Piano di Gestione	46
4.3.2	Strategie del Piano di Gestione	47
4.4	Identificazione degli effetti e valutazione della loro significatività	48
4.4.1	Perdita e/o frammentazione degli habitat e di habitat di specie	48
4.4.2	Perturbazione alle specie della flora e della fauna	49
4.4.3	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	53
4.4.4	Interferenze con la relazione ecosistemiche principali	53
4.5	Soluzioni alternative	53
4.5.1	Generalità	53
4.5.2	Impatti analizzati	54
4.5.3	Scelta dell'alternativa preferibile	55
4.6	Misure di mitigazione e compensazione	59
5	Fase 4: Conclusioni	60
5.1	Tabelle riassuntive	60
5.2	Esito della procedura	69
6	Dichiarazione firmata dal professionista	70
7	Bibliografia	71

1 Inquadramento Normativo

I siti denominati ZPS e SIC costituiscono la rete Natura 2000, la quale si prefigge lo scopo prioritario di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo come indicati nelle Direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) e "Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (2009/147/CE).

La Direttiva Comunitaria "Habitat 92/43/CEE" ha come obiettivo la valorizzazione degli habitat e dei sistemi naturali considerando non solo la qualità attuale del sito ma anche le potenzialità del sito stesso in riferimento al raggiungimento di un maggior livello di naturalità e biodiversità.

La Direttiva considera infatti anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l'efficienza funzionale e che pertanto possono ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado. Due sono gli allegati (Allegato I e Allegato II) della Direttiva:

Allegato I – Riporta gli elenchi dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione;

Allegato II – Riporta l'elenco delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per la cui conservazione si richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Questa lista è complementare a quella riportata nella "Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici" del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20, la quale ha abrogato e sostituito integralmente la precedente Direttiva 79/409/CE.

L'obiettivo di conservazione della Direttiva 2009/147/CE è perseguito attraverso l'introduzione di regole concernenti la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e del loro sfruttamento (art. 1); a tal fine la Nuova Direttiva Uccelli si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione delle risorse naturali in quanto parte integrante del patrimonio dei popoli europei. Essa consente di regolarle disciplinandone lo sfruttamento in base a misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento degli equilibri naturali delle specie entro i limiti di quanto è ragionevolmente possibile.

La preservazione, il mantenimento o il ripristino di una varietà e di una superficie sufficienti di habitat sono indispensabili alla conservazione di tutte le specie di uccelli. Talune specie di uccelli devono essere oggetto di speciali misure di conservazione concernenti il loro habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. Tali misure devono tener conto anche delle specie migratrici ed essere coordinate in vista della costituzione di una rete coerente.

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 a un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative (art. 2).

Tenuto conto delle esigenze di cui all'articolo 2, gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficienti di habitat (art. 3).

Gli Stati membri classificano come "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle popolazioni di tutte le specie di uccelli presenti nell'allegato I della

Direttiva stessa, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva che ritornano regolarmente (art. 4).

Attualmente con Delibera della Giunta n. 3173 del 10 Ottobre 2006, viene revocata la D.G.R. n°2803/2002, e riformulata, sulla base delle osservazioni ed indicazioni espresse dalle strutture regionali interessate; della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza" (Direttiva 92/43/CEE – Allegato A); di uno specifico allegato riferito alla valutazione di incidenza di piani e programmi di tipo faunistico venatorio (Allegato A1) ed infine sulla base delle "Modalità operative per la verifica ed il controllo dei documenti di valutazione di incidenza". Questo allo scopo di renderne più immediato il rapporto con la procedura indicata nella guida metodologica.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETO 184/2007, Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: (...)

Art.5, comma m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.

Normativa Comunitaria

- Direttiva del Consiglio 92/43/CEE (Direttiva Habitat) del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva del Consiglio 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (c.d. Direttiva Uccelli);
- Decisione della Commissione della Comunità Europee del 7 dicembre 2004 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa Nazionale

- D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) – Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento di attuazione della Direttiva CEE 92/43”:
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE”.
- Il D.P.R. 357/97, all’articolo 5, limitava l’applicazione della procedura di valutazione di incidenza ai progetti elencati negli allegati A e B del DPR 12/04/1996, gli stessi da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale, non recependo totalmente quanto prescritto dall’art. 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat, causando, quindi, una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea. Con il DPR 120/2003 sono state eliminate le lacune riscontrate.

Normativa Regionale

- DGRV del 22 giugno 2001 n. 1662 contenente le disposizioni per l’applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale.
- DPGR 18 maggio 2005, n. 241 – “Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”. Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia della Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.
- DGR 06 agosto 2004, n. 2673 – “Rete ecologica Natura 2000”. Revisione Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) relativi alla Regione Biogeografica Continentale; ridefinizione cartografica di SIC e ZPS della Regione Veneto in seguito all’acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.
- DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione d’incidenza. Procedure e modalità operative” che va ad abrogare la precedente DGR 4 ottobre 2002, n. 2803.
- DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014; quest'ultima seguita nella redazione della presente relazione.

Convenzioni

- Convenzione sulla Biodiversità del 1992 – ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124: “Linee strategiche per l’attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano nazionale sulla biodiversità. Adottata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”.
- Convenzione di Bonn – ratificata con legge 25 gennaio 1983, n. 42: “Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. Adottata a Bonn il 23 giugno 1979”.
- Convenzione di Berna – ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503: “Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa. Adottata a Berna il 19 settembre 1979”.
- Convenzione di Washington – ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874: “Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione. Sottoscritta a Washington il 3 marzo 1973, emendata a Bonn il 22 maggio 1979”.

- Convenzione di Barcellona – ratificata con legge 21 gennaio 1979, n. 30: “Convenzione per la protezione dell’ambiente marino e la regione costiera del mediterraneo”.
- Convenzione di Ramsar – ratificata con DPR, 13 marzo 1976, n. 448: “Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d’importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971”.

REALIZZAZIONE RETI TECNOLOGICHE E VIABILITA' MALGHE DELLA LESSINIA

Comuni di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova

2 Fase 1 - necessità' della valutazione di incidenza

L'Allegato A della D.G.R. 29 agosto 2017, n. 1400, citando il paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, stabilisce che la valutazione di incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

A tale proposito la norma individua inoltre una serie, non esaustiva, di interventi che rispondono a queste caratteristiche. Nel caso in cui la realizzazione del progetto sia prevista esternamente ai siti della rete Natura 2000, l'elenco stilato dalla Regione comprende le seguenti fattispecie: "(...)

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

II) i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;

V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;

VI) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. (...)"

Tenuto conto, quindi, dell'entità dei lavori e che il piano in esame interessa direttamente il sito Natura 2000 IT3210040 denominato "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine", e "indirettamente" anche i limitrofi SIC IT3210006 e IT3210002, si procede con relazione di screening in quanto il caso in esame non rientra tra quelli previsti dal punto VI.

La specifica Valutazione di incidenza ambientale relativa agli interventi di progetto è redatta in conformità alla normativa vigente e alla DGR del Veneto n. 1400/2017.

3 Fase 2 – Descrizione dell'intervento

Gli interventi progettuali previsti sono volti all'estensione dell'approvvigionamento idrico ed elettrico alle malghe della Lessinia site nei comuni di Sant'Anna D'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova, mediante collegamento alle reti esistenti.

Prima di procedere alla progettazione dei nuovi tracciati, si è reso necessario effettuare dei rilievi su quella che è la rete acquedottistica esistente di Sant'Anna, Erbezzo e Bosco Chiesanuova.

Questa è costituita da condotte in acciaio con diametri variabili e i principali serbatoi della parte settentrionale sono:

- il serbatoio Michelazzi, sito nel comune di Sant'Anna, località Fosse;
- il serbatoio Jacopo nel comune di Erbezzo in località Sale;
- il serbatoio Fittanze nel comune di Erbezzo;
- il serbatoio Dosso Brancon nel comune di Bosco Chiesanuova;
- il serbatoio Tracchi, sito nel comune di Bosco Chiesanuova in località Tracchi.

Il fabbisogno idrico della contrada Vallene (centro abitato della parte settentrionale di Sant'Anna) e l'adduzione al serbatoio Jacopo sono effettuati mediante rilancio dal serbatoio Michelazzi.

Dal serbatoio Tracchi attraverso la dorsale DN 100 mm in acciaio, mediante sollevamento che raggiunge i 288 metri di prevalenza, viene servito il serbatoio Dosso Brancon, da cui attraverso la rete di distribuzione a gravità è soddisfatto il fabbisogno idrico di località San Giorgio.

In progetto in esame prevede appunto l'espansione della rete esistente nell'area delle malghe attraverso diversi tracciati con la realizzazione di cinque nuovi serbatoi e la riqualificazione di due serbatoi esistenti di seguito descritti.

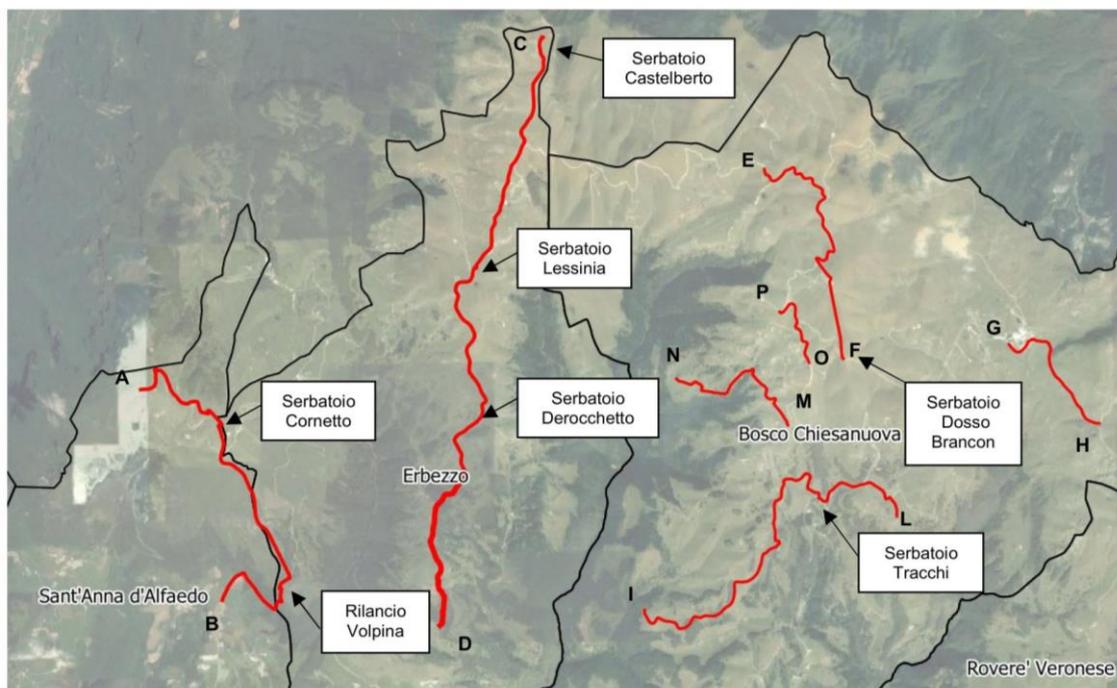


Fig. 1 Estratto tracciati

Il tracciato AB prevede la posa di una tubazione in acciaio DN 100 mm e di due cavidotti De 90 e 160 mm ad essa affiancati, per uno sviluppo complessivo pari a circa 5225 ml, a partire dal punto di collegamento alla rete idrica esistente DN 175 mm in località Vallene di Sant'Anna d'Alfaedo (Nodo B). Il percorso segue la strada asfaltata comunale per circa 1512 m sfruttando il carico idraulico garantito dal serbatoio Michelazzi.

Raggiunta la quota di circa 1294 m slm, non distante dalla malga Volpina, è prevista la costruzione di un impianto di rilancio con pompe booster con prevalenza sufficiente a raggiunge il monte Cornetto. A partire dall'impianto di rilancio, denominato Volpina, il percorso prosegue quindi in direzione nord-ovest per circa 2120 m, fino a raggiungere il monte Cornetto (quota 1531 m slm circa). Qui è prevista la costruzione di un serbatoio di accumulo, denominato serbatoio Cornetto, avente la funzione di garantire il carico piezometrico alle sottostanti malghe da servire. Il tracciato prosegue quindi per circa 1590 m verso nord-ovest fino al nodo A, posto in prossimità del confine con il comune di Ala e la provincia di Trento.

Complessivamente, il tracciato AB si sviluppa in parte su strada comunale asfaltata, in parte su terreno naturale a prato, in parte su strada sterrata (di competenza di comunale che provinciale).

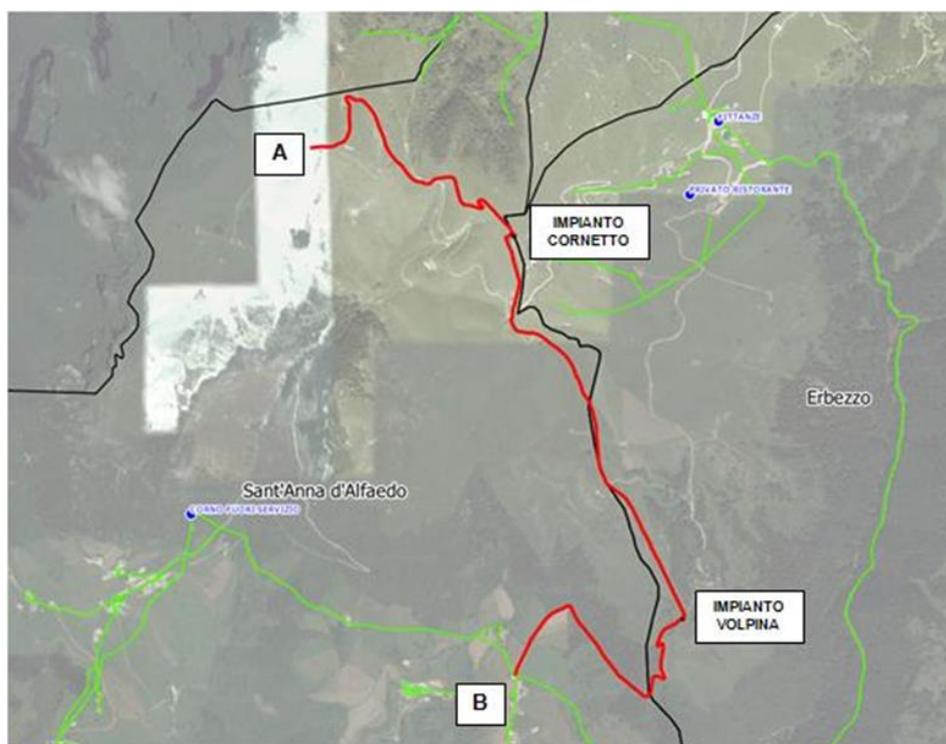


Figura 2: Planimetria generale del tracciato AB. In rosso il tracciato di progetto, in verde la rete esistente

Il tracciato CD passa attraverso il territorio del Comune di Erbezzo prende avvio dai pendii erbosi ubicati in prossimità della contrada Vaio (nodo D), come prosecuzione del tracciato che dell'impianto Jacopo si sviluppa per 1244 m in direzione nord. In tale tratto è infatti prevista la posa di una tubazione in acciaio DN 150 mm, la cui realizzazione rientra nell'intervento di "allacciamento alla rete idrica di Malga Dardo e Contrada Vaio attraverso la realizzazione di una tubazione interrata e della stazione di pompaggio", commissionato nell'Agosto 2018 dal Consorzio per la valorizzazione delle malghe di Erbezzo.

Dal nodo D (quota 1275 m slm circa), il percorso della tubazione DN 150 mm in acciaio, e dei due cavidotti De 90 e 160 mm ad essa affiancati, si sviluppa prevalentemente su prato o su sentiero erboso, attraversa la strada comunale di Castelberto e raggiunge, dopo circa 2035 m di sviluppo, l'impianto di progetto denominato Derocchetto (quota 1440 m slm circa). Quest'ultimo è un serbatoio di accumulo dotato anche di pompe di rilancio aventi prevalenza sufficiente a servire l'impianto Lessinia, ubicato qualche chilometro più a nord.

A partire dal serbatoio Derocchetto, una tubazione DN 100 mm in acciaio prosegue verso nord per circa 2865 m, affiancata dai due cavidotti di cui sopra, fino a raggiungere, all'incirca all'altezza della malga Lessinia, l'omonimo impianto di progetto (quota 1600 m slm circa). Quest'ultimo, come il precedente, è costituito da un serbatoio con rilancio. Le pompe hanno la funzione di caricare il sovrastante serbatoio denominato Castelberto. Il tracciato tra gli impianti Derocchetto e Lessinia si sviluppa dapprima su prato e sentiero erboso, poi su strada comunale asfaltata e infine, a nord del bivio del Pidocchio, su strada provinciale non asfaltata.

Dall'impianto Lessinia si sviluppa l'ultimo tratto del percorso, in cui la condotta in acciaio DN 100 e i due cavidotti sono posati quasi interamente su strada provinciale non asfaltata fino a raggiungere la sommità del monte Castelberto (quota 1750 m slm circa). Quest'ultimo tratto ha una lunghezza di circa 2920 m, al termine dei quali è prevista la realizzazione di un serbatoio di accumulo avente la funzione di garantire il carico piezometrico alle sottostanti malghe da servire.

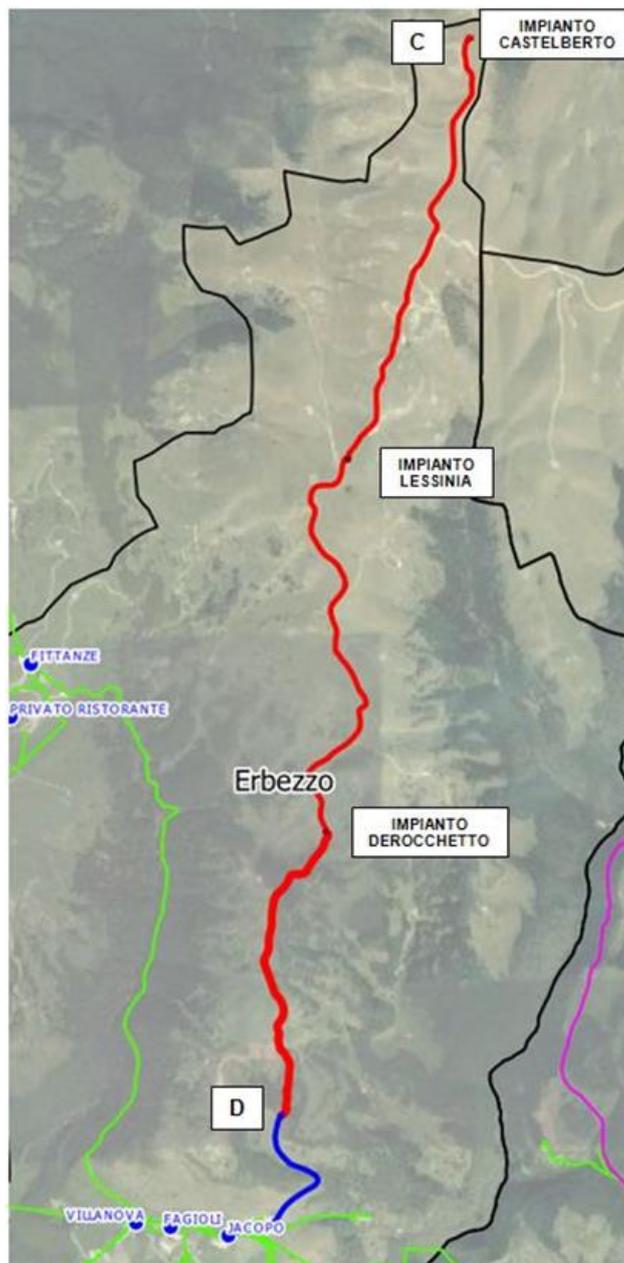


Figura 3: Planimetria generale del tracciato CD. In rosso il tracciato di progetto, in blu il tracciato oggetto di altra progettazione (serb. Jacopo – nodo D), in verde la rete esistente

I tracciati EF, GH, IL, MN, OP si stanziano nel comune di Bosco Chiesanuova e questi interventi presentano delle diramazioni a partire dalla rete idrica esistente. In particolare il progetto prevede la posa di tubazioni in acciaio DN 80 mm, e di cavidotti De 90 e 160 mm in affiancamento alle stesse, per un'estensione complessiva di circa 13,3 km. Al fine di estendere il servizio il progetto prevede anche interventi di adeguamento e potenziamento degli impianti e serbatoi esistenti, in particolare del serbatoio Dosso Brancon, di capacità pari a 170 mc e posto all'incirca a quota 1640 m slm, e dell'impianto Tracchi, posto all'incirca a quota 1380 m slm.

Per quanto riguarda i tracciati di progetto, si riporta di seguito una breve descrizione per ciascuno di essi:

- Tracciato EF: si sviluppa in direzione nord-sud a partire dall'impianto esistente Dosso Brancon (nodo F - quota 1640 m slm), oggetto di potenziamento, per una estensione di circa 3347 m; in un primo tratto raggiunge la sommità del monte Tomba (quota 1766 m slm), dove è prevista la realizzazione una vasca di disconnessione idraulica; successivamente il percorso prosegue discendendo il monte Tomba e giungendo al nodo E in prossimità delle malghe Gasparine Davanti e Podestaria;
- Tracciato GH: ubicato in località malga San Giorgio, si origina dalla rete DN 100 in acciaio esistente (nodo G) e si sviluppa per circa 1755 m in direzione sud-est fino al nodo H;
- Tracciato IL: il tracciato si estende per circa 5175 m in direzione ovest-est, collegandosi alla premente DN 100 mm in acciaio in uscita dall'impianto Tracchi e diretta all'impianto Dosso Brancon; il punto di interconnessione è ubicato poco ad est dell'impianto Tracchi;
- Tracciati MN e OP: i due tracciati si staccano dalla linea DN 80 mm esistente proveniente dall'impianto Dosso Brancon, e si sviluppano per circa 2000 e 1000 m rispettivamente, andando a servire alcune delle malghe poste nella parte occidentale del territorio comunale.

Si riportano di seguito alcune planimetrie generali dei tracciati di progetto sopra descritti su base ortofoto. Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati grafici di progetto.

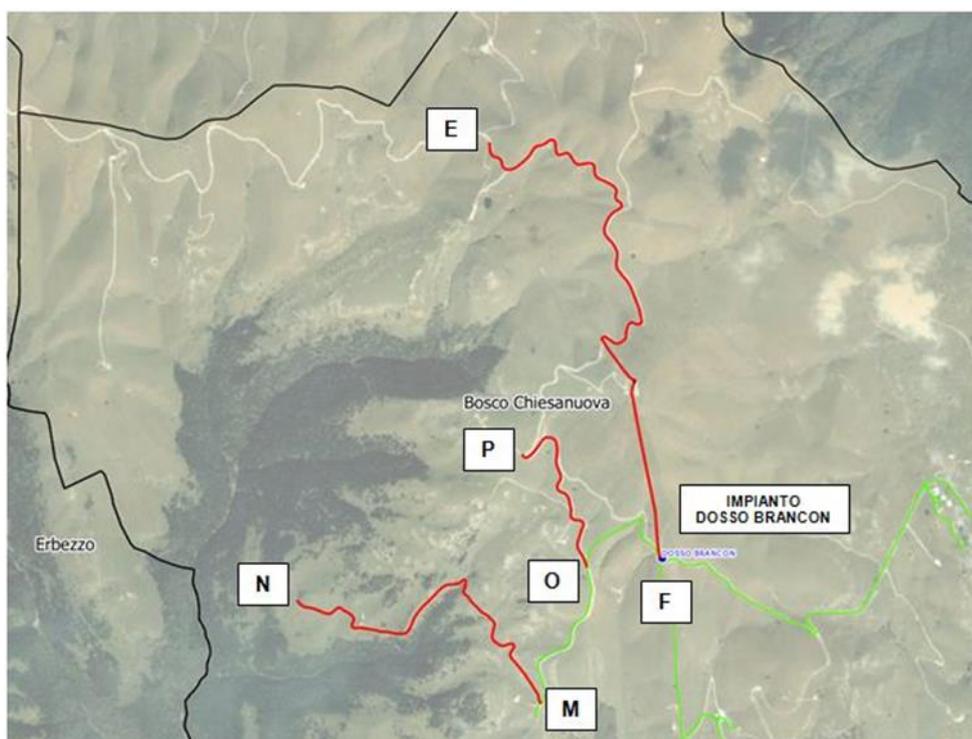


Figura 4: planimetria generale dei tracciati (da sinistra) MN, OP ed EF. In rosso i tracciati di progetto, in verde la rete esistente.

Di tutti i tracciati sopra elencati, si deve precisare che soltanto la rete MN ricade all'interno del SIC/ZPS IT3210040, mentre i tratti CD, EF e GH sono tangenti ad esso.



Figura 5: planimetria generale del tracciato GH. In rosso i tracciati di progetto, in verde la rete esistente.

Le reti di progetto AB e IL, invece, non “toccano” alcun SIC, ma comunque si attestano nelle vicinanze di più siti di interesse comunitario.



Figura 6: planimetria generale del tracciato IL. In rosso i tracciati di progetto, in verde la rete esistente.

All’interno del presente progetto sono stati inseriti una serie di manufatti idraulici di nuova realizzazione, aventi la funzione di rilancio, accumulo e riserva idrica in caso di rotture e disservizi. In particolare gli interventi di estensione della rete idrica prevedono:

- un impianto di rilancio, ubicato in prossimità del confine tra i comuni di Sant’Anna D’Alfaedo ed Erbezzo, equipaggiato con pompe booster, denominato *Volpina* e posto all’incirca a quota 1294 m slm;

- due serbatoi di accumulo: il primo sul monte *Cornetto* (in prossimità del confine tra i comuni di Sant'Anna D'Alfaedo ed Erbezzo), all'incirca a quota 1530 m slm, ed il secondo sul monte Castelberto (in comune di Erbezzo), all'incirca a quota 1750 m slm, entrambi della capacità di circa 98 mc;
- due serbatoi di accumulo e rilancio, lungo la linea D-C: il primo, denominato *Derocchetto* e previsto all'incirca a quota 1440 m slm, e il secondo, denominato *Lessinia* e previsto all'incirca a quota 1600 m slm, entrambi con una capacità di accumulo di circa 103 mc ed equipaggiati con pompe di rilancio.

Il dimensionamento idraulico degli impianti di sollevamento è stato eseguito a partire dalle portate di progetto che interessano la rete e che sono state desunte dalla modellazione idraulica della stessa, oltre che sulla base delle caratteristiche geometriche dei tracciati e dei materiali scelti per le tubazioni.

3.1 Inquadramento territoriale ed individuazione dei siti coinvolti

3.1.1 Individuazione territori comunali

La porzione di Lessinia interessata dalle opere di intervento ricade nella zona degli alti pascoli, tra una quota di circa 1100 e 1800 m s.l.m., ed in particolare entro i comuni di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova.



Figura 7: ortofoto dell'area di progetto con identificazione serbatoi e punti inizio-fine tracciati

3.1.1.1 Sant'Anna d'Alfaedo

Il comune di Sant'Anna d'Alfaedo si estende nella parte più occidentale dell'altopiano lessinico, al confine con la Val D'Adige. Il territorio del comune è quasi totalmente a sud dei Corni (Corno d'Aquilio, 1545 m s.l.m, e Corno Mozzo).

Oggi, Sant'Anna d'Alfaedo gioca un ruolo importante nella Provincia di Verona non solo per le attività legate all'estrazione e alla lavorazione della pietra della Lessinia ma anche per le attività agricole legate agli allevamenti e alla produzione e lavorazione del latte e formaggi di malga. Il P.A.T., come obiettivi futuri primari per il sistema produttivo, prevede:

- riorganizzazione della viabilità interna di servizio, con risagomatura delle sedi stradali, percorsi ciclo-pedonali, elementi di arredo, mascherature arboree con vegetazione autoctona da definirsi in sede di P.I. al fine di una riqualificazione complessiva dell'insediamento produttivo esistente a Corrubio;
- interventi di mitigazione dell'impatto visivo, acustico e della diffusione di polveri inquinanti (mascherature e quinte arboree) degli impianti produttivi prospettanti verso la S.P. n. 12 e/o in corrispondenza di aggregati residenziali;
- riconferma e ammissibilità di interventi edilizi di espansione degli insediamenti produttivi (A.T.O. 1 Ambientale), secondo programmazione e pianificazione urbanistica vigente.

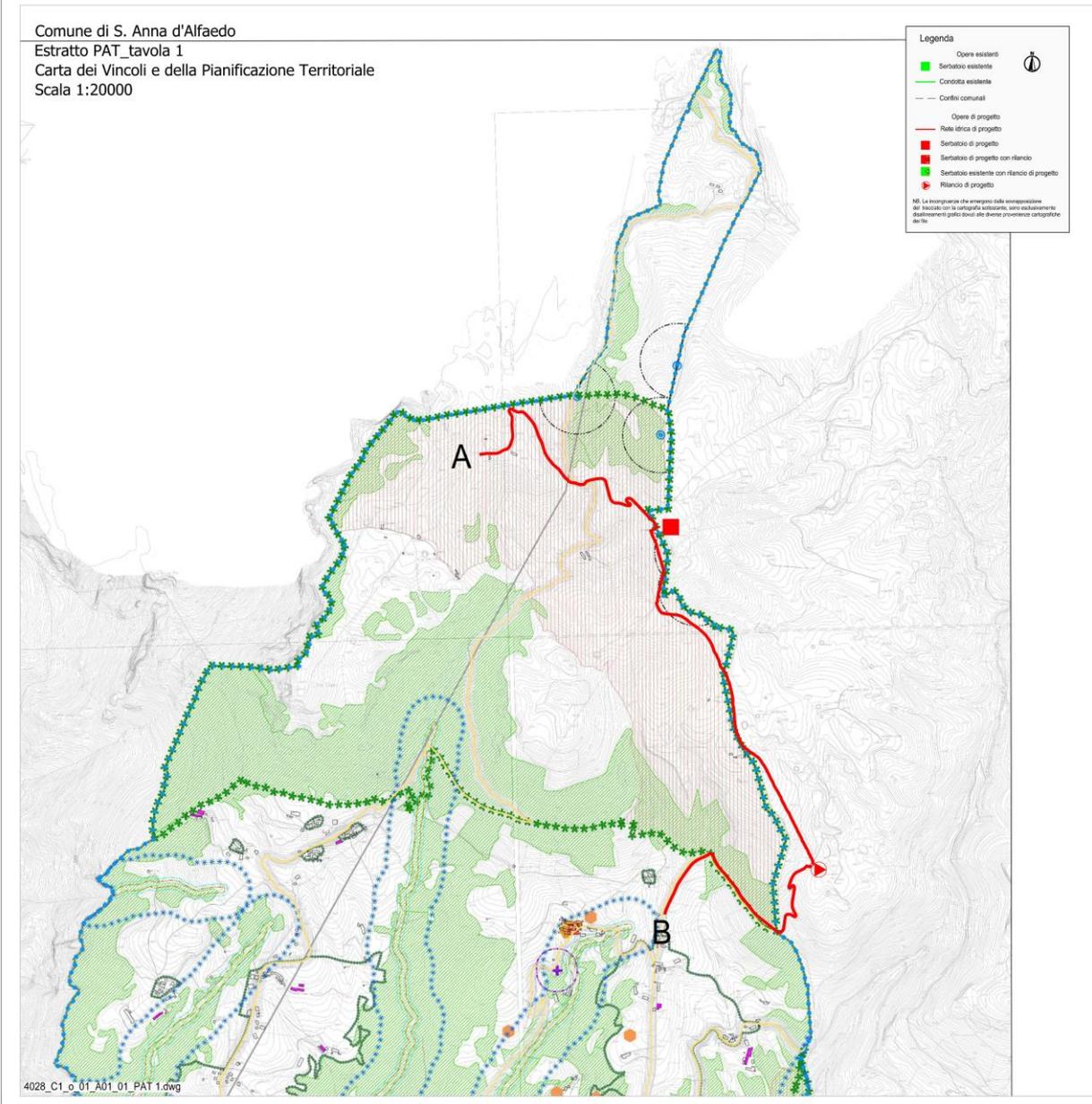


Figura 8: Comune di Sant'Anna d'Alfaedo. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale con identificazione di tracciati e serbatoi di progetto.

Edizione: 1
 Scala: 1:10.000

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA N.T.

	CONFINE COMUNALE	
VINCOLI:		
	VINCOLO PAESAGGISTICO: CORSI D'ACQUA D. LGS. 42/2004	Art. 6.1
	VINCOLO PAESAGGISTICO: ZONE BOSCADE D. LGS. 42/2004 - VINCOLO DESTINAZIONE FORESTALE (L.R. 52/78)	Art. 6.2
	VINCOLO ARCHEOLOGICO D. LGS. 42/2004	Art. 6.3
	VINCOLO MONUMENTALE: AMBITI D. LGS. 42/2004	Art. 6.4
	VINCOLO MONUMENTALE: ELEMENTI PUNTUALI D. LGS. 42/2004	Art. 6.4
	VINCOLO IDROGEOLOGICO - FORESTALE R.D.L. 30/12/1923 n. 3267	Art. 6.5
	VINCOLO SISMICO: ZONA 3 O.P.C.M. 3519/2006	Art. 6.6
	TERRE DI USO CIVICO D.Lgs 42/2004	Art. 6.6.1
RETE NATURA 2000:		
	SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: 1. - IT3210002 2. - IT3210006	Art. 6.7
	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE: - IT3210006	Art. 6.7
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE:		
	AMBITI DEI PARCHI O PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI ED ARCHEOLOGICHE E A TUTELA PAESISTICA: PARCO DELLA LESSINIA	Art. 6.8.1
	CENTRI STORICI (P.R.G VIGENTE): 1 VALLENE 2 FOSSE 3 RONCONI 4 SANNA D'ALFAEDO 5 CEREDO 6 VAGGIMAL 7 GIARE 8 CORRU' BIO 9 CERNA 10 CONA	Art. 6.8.2
	AREA A RISCHIO FRANA IN RIFERIMENTO AL P.A.L.	Art. 6.8.3
FASCE DI RISPETTO E ZONE DI TUTELA:		
	SERVITÙ IDRALICA R.D. 368/1904 e 523/1904	Art. 6.9
	ZONE DI TUTELA ART. 41 L.R. 11/2004	Art. 6.10
	ISOLE ECOLOGICHE	Art. 6.11
	VIABILITÀ PRINCIPALE/FASCE DI RISPETTO D. LGS. 285/1992 e D.P.R. 495/1992	Art. 6.12
	ELETTRODOTTI D.M. 29.05.2008	Art. 6.13
	ZONE MILITARI/SERVITU' O FASCE DI RISPETTO	Art. 6.14
	CIMITERI/FASCE DI RISPETTO DA PRG VIGENTE T.U. LEGGI SANITARIE - R.D. 1265/1934	Art. 6.15
	ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI D.G.R.V. 7949/1989	Art. 6.16
	IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO	Art. 6.17
	CAVE	Art. 6.18
	POZZI DI PRELIEVO IDROPOTABILE / FASCE DI RISPETTO D. Lgs. 152/2006	Art. 6.19

Figura 9: Comune di Sant'Anna d'Alfaedo. Legenda Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

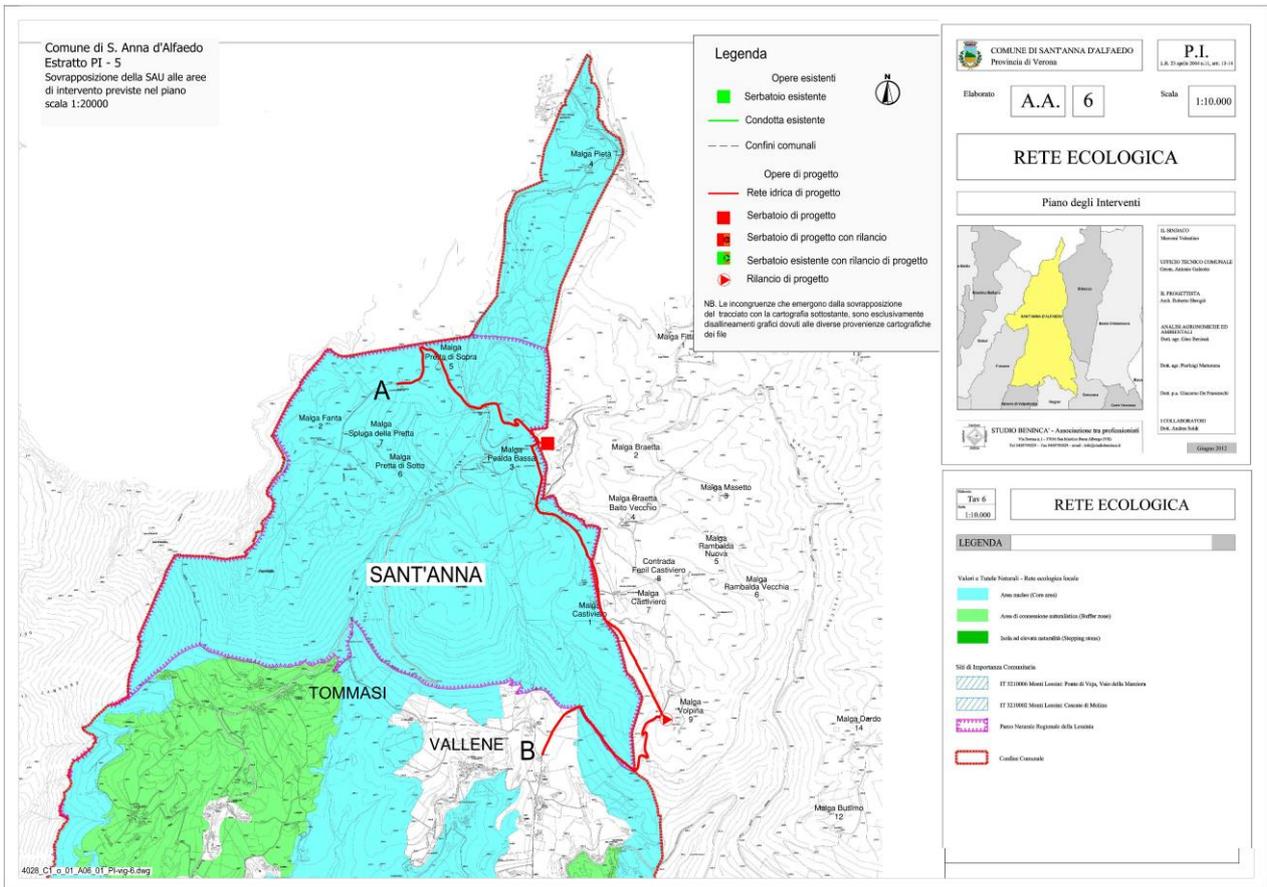


Figura 10: Comune di Sant'Anna d'Alfaedo. Piano degli Interventi con identificazione di tracciati e serbatoi di progetto.

3.1.1.2 Erbezzo

Erbezzo è sito sulla dorsale a cavallo tra il vajo dell'Anguilla e quello dei Falconi. Confina con la provincia di Trento a nord, ad ovest con Sant'Anna d'Alfaedo, ad est con Bosco Chiesanuova ed a sud con Grezzana. Il suo territorio è quasi totalmente inserito nel Parco Naturale Regionale della Lessinia e si sviluppa tra i 700 ed i 1.765 metri di Castelberto.

La disciplina urbanistica del P.A.T.I. relativa all'uso del territorio riguarda tutti gli aspetti strategici concernenti:

- sistema agricolo-ambientale;
- sistema insediativo;
- sistema relazionale.

Alcune delle azioni previste nel PATI - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale - si trovano in prossimità dei confini del Sito Natura 2000 - IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine". Internamente al sito il PATI non individua azioni strategiche che prevedano uno sviluppo insediativo residenziale o produttivo e in generale le azioni che prevedono opere con interessamento di nuove superfici.

Al fine di valutare tutte le possibili interazioni con il sito Natura 2000, sono stati riportati nelle sezioni seguenti gli articoli delle Norme Tecniche del P.A.T.I. (NTA) che riguardano in particolare le azioni strategiche e gli articoli che mirano direttamente alla salvaguardia, gestione e valorizzazione del sito Natura 2000.

Il P.A.T.I. dei comuni di Cerro V.se e Bosco Chiesanuova è stato redatto sulla base di obiettivi e condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili, secondo le seguenti linee di principio generali:

- riduzione del consumo di risorse rinnovabili;
- individuazione degli ambiti cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione;
- valorizzazione e incremento dei siti interessati da habitat naturali protetti, definendo le misure idonee alla protezione della flora e della fauna;
- determinazione del limite massimo di area agricola trasformabile in zone a diversa destinazione;
- individuazione della dotazione ottimale di servizi;
- definizione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo, delle aree di urbanizzazione consolidata e di quelle da riqualificare e convertire;
- individuazione dei contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi o a progetti pilota;
- definizione dei criteri per gli interventi di perequazione, compensazione urbanistica e credito edilizio, nonché di dismissione delle attività in zona impropria.

La valutazione degli obiettivi e delle scelte che il piano ha definito, è avvenuta sulla base delle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti sul territorio, la cui conoscenza ha permesso di proporre soluzioni mirate e specifiche.

La disciplina del P.A.T.I. definisce dunque che gli obiettivi generali cioè le finalità generali che i Comuni intende raggiungere attraverso il PATI, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale. In secondo luogo il PATI definisce gli obiettivi locali da perseguire nelle singole parti di territorio, definite come Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.). Rispetto a tali obiettivi il PATI opera scelte progettuali:

- strutturali, ovvero orientate a conformare un'organizzazione e un assetto stabile del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti, nel medio e lungo periodo;
- strategiche, ovvero di natura prevalentemente programmatica, per il raggiungimento, rispetto alla situazione presente, di un particolare scenario di assetto e sviluppo.

Dall'analisi della Valutazione di incidenza del P.A.T.I. sul sito Natura 2000 si è giunti alla conclusione che tale piano non incide negativamente sull'habitat. Difatti, dalla relazione di screening, si legge che “[...] Si ritiene che gli interventi previsti dal Piano non generino effetti significativi in quanto le norme del PATI relative agli ATO non alterano l'attuale grado di tutela e recepiscono la normativa regionale in merito alla tutela del Sito Natura 2000; le azioni strategiche previste dagli articoli del PATI risultano essere compatibili con la conservazione dei siti medesimi e tutte esterne ai siti medesimi; le analisi condotte, la bibliografia esistente sostengono le scelte del PATI e ne avvalorano le previsioni; le misure di conservazione e le misure di mitigazione previste e le prescrizioni adottate sono tali da aumentare il livello di tutela degli habitat.

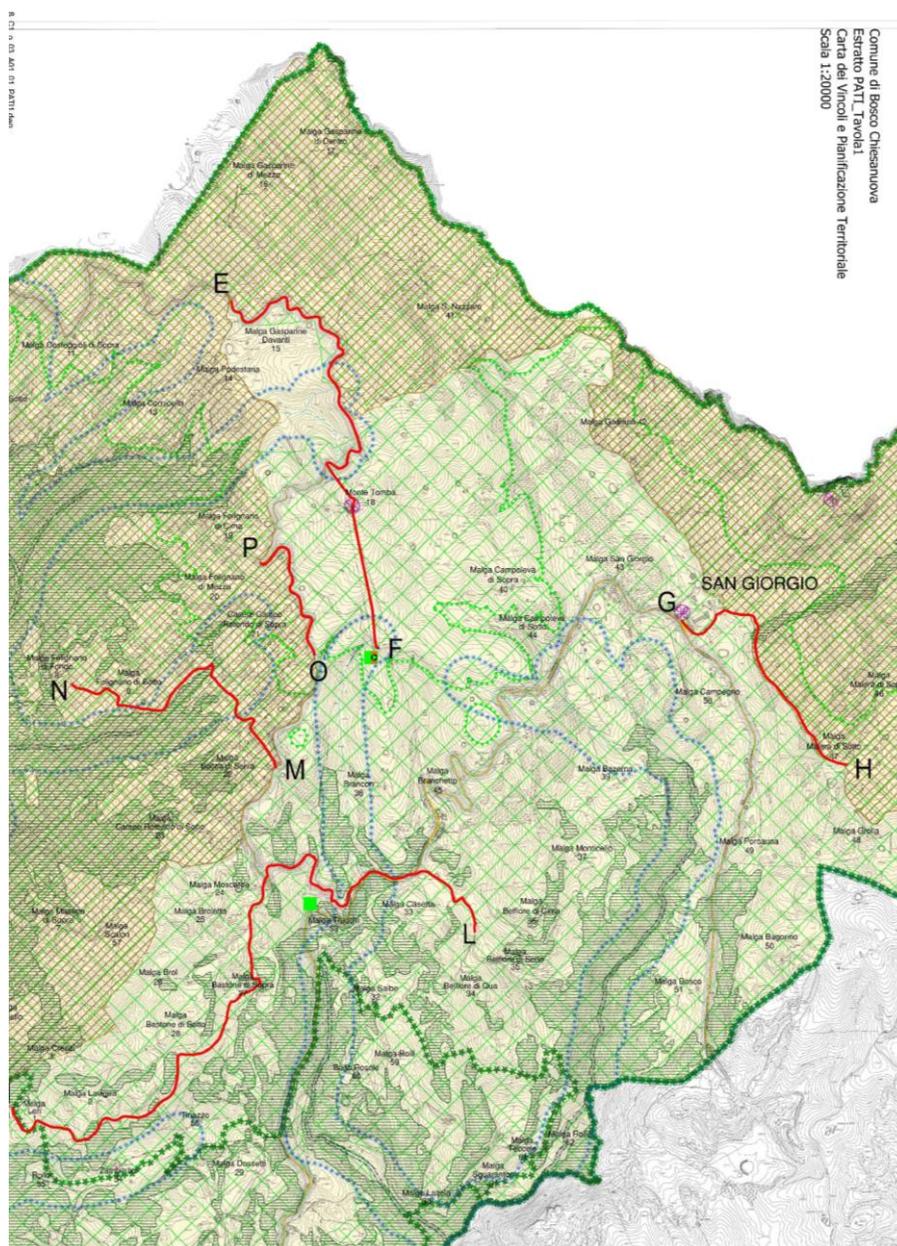


Figura 12: Comune di Bosco Chiesanuova. Estratto PATI, Tavola dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale con identificazione di tracciati e serbatoi di progetto.

Elaborato	1	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
Scala		
LEGENDA		N.T.
	Confini Comunali	
	Confine PATI della Lessinia Centrale	
<hr/>		
Vincoli		art. 11
	Vincolo Idrogeologico-forestale R.D.L. 30/12/23, n. 3267	
	Vincolo Sismico Zona 3 - Intero territorio comunale - D.G.R. 67/2003 - O.P.C.M. 3274/2003 - O.P.C.M. 3519/2006 - D.G.R. 71/2008	
	Vincolo Monumentale D.Lgs. 42/2004 art. 10 - Beni culturali	
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico	
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c) - Corsi d'acqua	
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. d) - Ambiti montani per la parte eccedente 1600 m.s.l.m.	
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. g) - Zone Boscate	
	Vincolo Destinazione forestale (art. 15 L.R. 52/78)	
	Soprasuoli percorsi dal fuoco (art. 10 L. 353/2000)	
<hr/>		
Biodiversità		art. 12
	Siti di Importanza Comunitaria IT3210040 MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE	
	Zone di Protezione Speciale IT3210040 MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE	
<hr/>		
Pianificazione di Livello Superiore		art. 13
	Ambito del Parco Naturale della Lessinia L.R. 9/1992	
	Ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art. 19)	
	Aree di pericolo da frana o da colata detritica (P.A.I.)	
	Centri Storici: Bosco Chiesanuova - Atlante dei Centri Storici L.R. 80/80 Cerro Veronese - PRG Vigente adeguato alla L.R. 80/80	
<hr/>		
Elementi generatori di vincolo e Fasce di rispetto		art. 14
	Idrografia principale / Servitù idraulica R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904	
	Viabilità / Fasce di rispetto D.Lgs. 285/1992 e D.P.R. 495/1992	
	Cimiteri / Fasce di rispetto T.U. Leggi Sanitarie R.D. 1265/1934	
	Pozzi di Prelievo per uso idropotabile / Fasce di rispetto D.Lgs. 152/2006	
	Zone Militari / Servitù o Fasce di rispetto 70 mt D.M. n. 780 17/12/1979, L. 898/1976	
	Zone Militari / Servitù o Fasce di rispetto 140 mt D.M. n. 780 17/12/1979, L. 898/1976	
	Discarica / Fasce di rispetto	
<hr/>		
Elementi generatori di vincolo		art. 15
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	
	Allevamenti zootecnici intensivi L.R. 11/2004 Atto di Indirizzo "lett. d" - edificabilità zona agricola	
	Elettrodotti L.R. 27/1993	
	Cave attive	

Figura 13: Comune di Bosco Chiesanuova. Legenda estratto PATI, Tavola dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

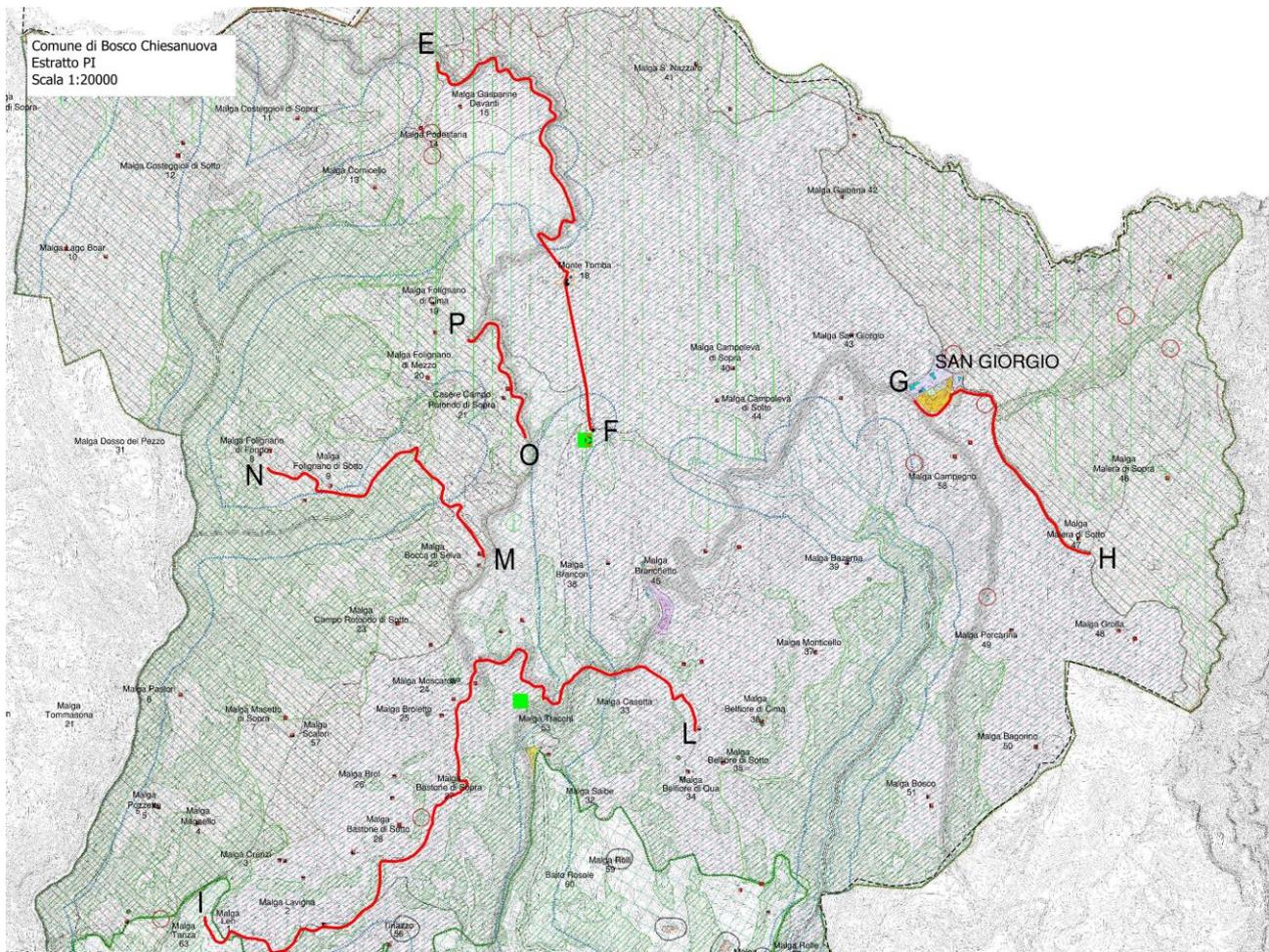


Figura 14: Comune di Bosco Chiesanuova. Piano degli Interventi con identificazione di tracciati e serbatoi di progetto ed esistenti

3.1.2 Individuazione dei Siti Natura 2000

Nell'ambito dei tre comuni d'intervento sopra descritti, ricadono i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- il SIC/ZPS n. IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine si sviluppa in diversi Comuni del territorio veronese. Per quanto riguarda il progetto in esame, si estende per i Comuni di Erbezzo e soprattutto di Bosco Chiesanuova;

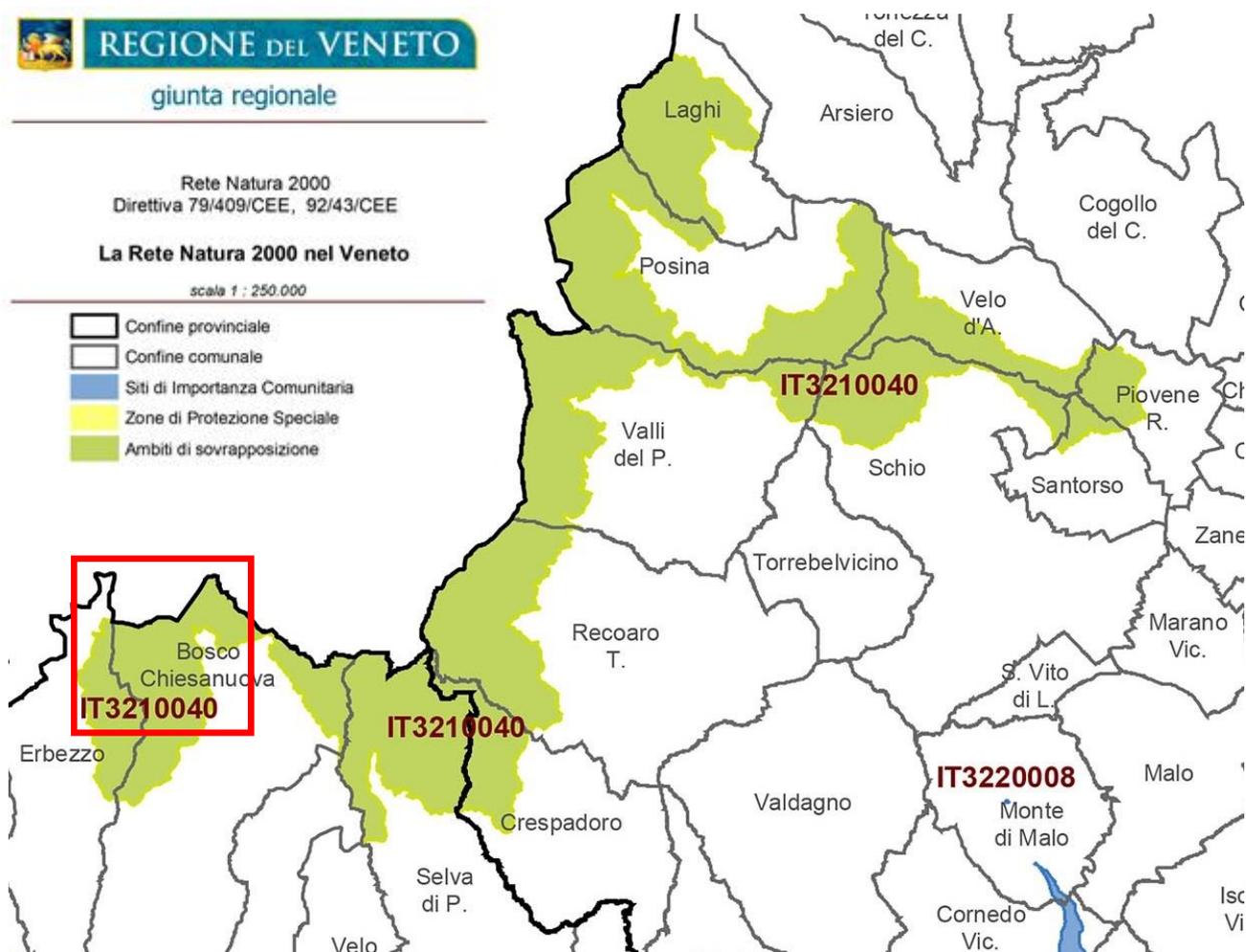


Figura 16: Identificazione SI-ZPS IT3210040 interessato direttamente dall'intervento

- il SIC/ZPS n. IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora è completamente compreso nel Comune di Sant'Anna d'Alfaedo;
- il SIC IT2310002 Monti Lessini: Cascate di Moline si dirama sul confine di tre Comuni, Sant'Anna d'Alfaedo, Marano di Valpolicella e Fumane.

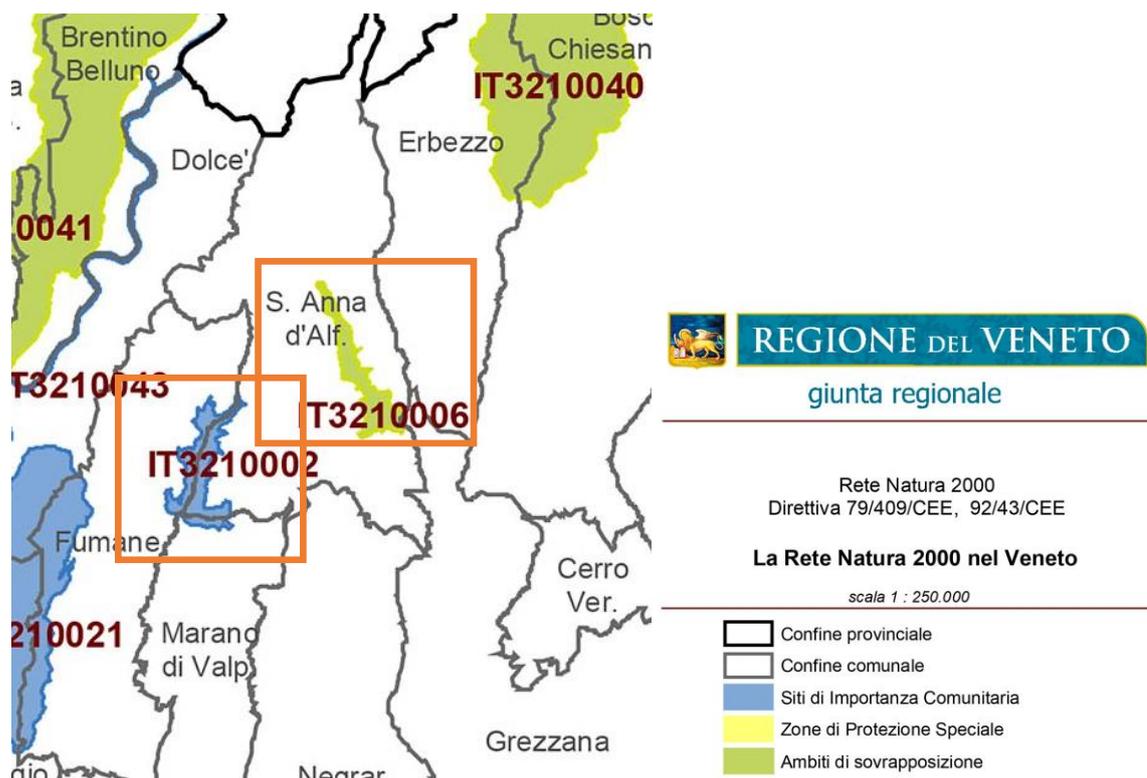


Figura 17: Identificazione SIC IT3210002 e SIC-ZPS IT3210006 non interessati direttamente dall'intervento

Tutti i Comuni suddetti sono interessati dall'intervento, ma specialmente si attesta sul sito IT3210040, essendo anche uno dei SIC più estesi sulla provincia (toccando anche la provincia di Vicenza) e quindi di elevata importanza ecologica e strategica.

Analizzando le distanze e la collocazione delle nuove reti, si evince come il territorio più significativo da studiare per quanto riguarda gli impatti ambientali riferiti agli interventi di progetto è quello del SIC /ZPS IT3210040, per quanto, comunque, importanti anche gli altri siti limitrofi che vengono anch'essi considerati nell'ambito della presente valutazione.

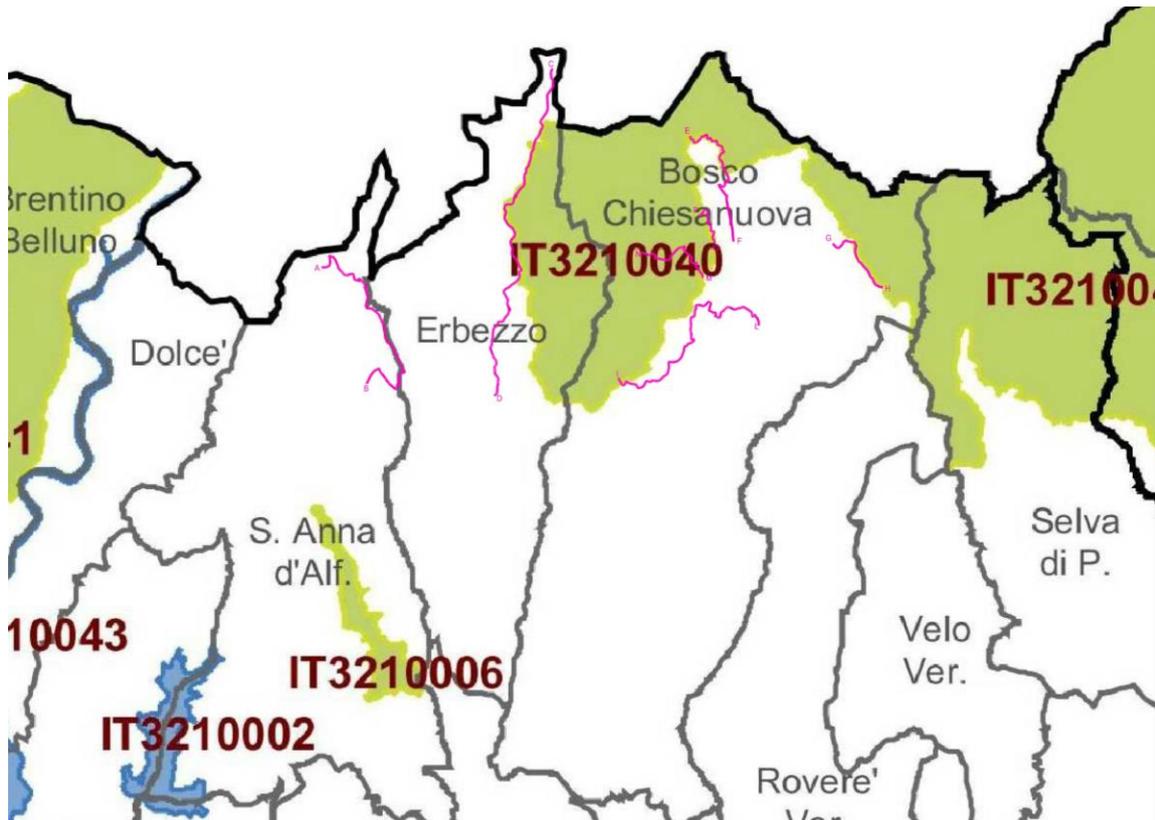


Figura 18: individuazione dei tracciati di progetto (in rosso) nell'ambito dei Siti interessati e limitrofi

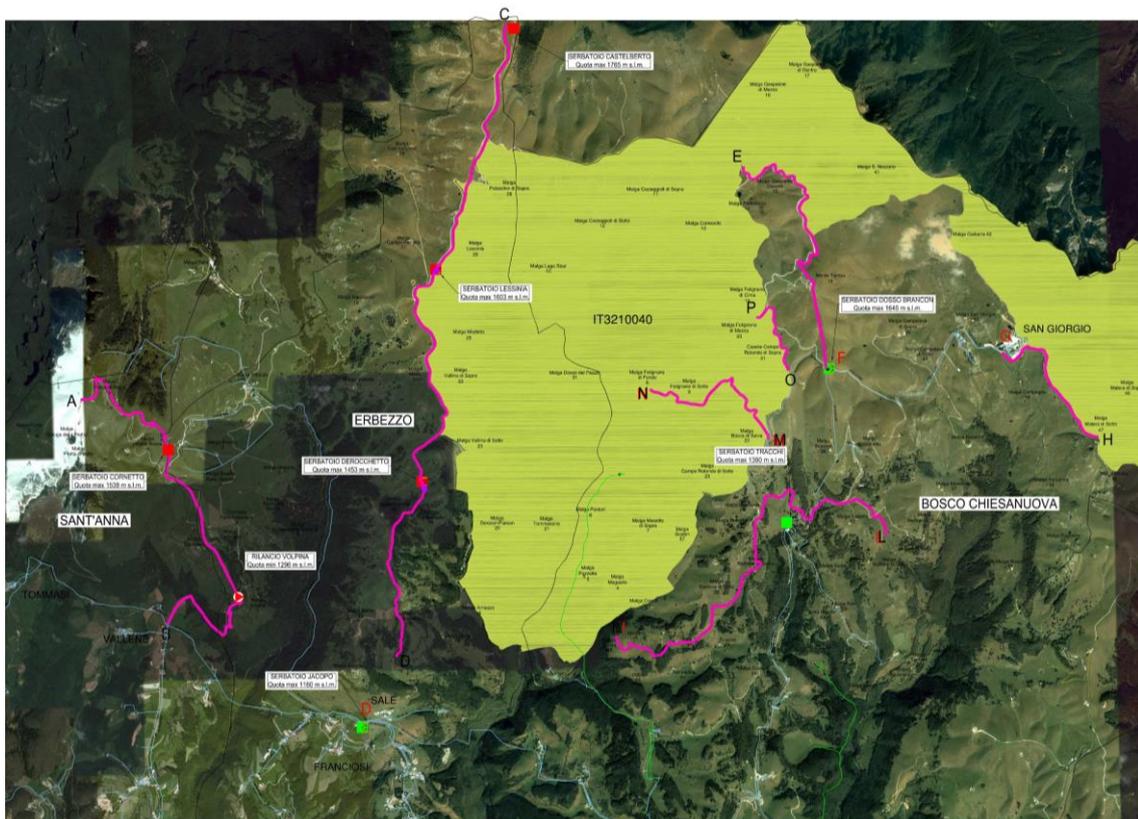


Figura 19: individuazione su ortofoto del SIC-ZPS n. IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine con tracciati di progetto (in rosso)

3.2 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La descrizione dell'opera riportata nel capitolo consente di definire l'ambito di ricaduta dei potenziali impatti.

Bisogna considerare che il progetto si estende su un'area molto vasta, che ricade in diverse zone indicate da Natura 2000.

In particolare i siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale analizzate per verificarne le eventuali interferenze sono:

- SIC e ZPS n. IT3210040_Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine_
- SIC n. IT3210002_Monti Lessini: Cascate di Molina;
- SIC e ZPS n. IT3210006_Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora.

Si evidenzia come i siti n. IT3210002 e n. IT3210006 non sono interessati direttamente dagli interventi di progetto mentre il sito n. IT3210040 è interessato parzialmente dagli interventi di progetto in quanto il tracciato M-N ricade all'interno dello stesso mentre i tracciati C-D, E-F, G-H e O-P sono posti al margine del sito.

L'intero ambito del progetto in esame ricade inoltre all'interno dell'area naturale protetta del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Un esame del contesto ambientale in cui si sono inseriti gli interventi previsti dal presente progetto, non evidenzia controindicazioni alla fattibilità del progetto.

Si ritiene che gli interventi previsti, non presentino una incidenza significativa ambientale sui tratti al di fuori del SIC/ZPS n. IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccoli Dolomiti Vicentine; quest'ultimo, infatti, è il sito più rilevante per le nostre analisi, a differenza dei siti n. IT3210002 e n. IT3210006, i quali, seppur prossimi alle aree di progetto, vista la natura delle opere previste dal progetto e la loro distanza, non incidono negativamente sull'habitat naturale e le specie presenti.

Per quanto riguarda i limiti temporali dell'analisi, si considerano gli effetti sia della fase di cantiere che della fase di esercizio.

4 Fase 3 – Valutazione della significatività delle incidenze

4.1 Descrizione dei siti della Rete Natura 2000

In seguito alla Convenzione di Rio de Janeiro, la “Direttiva Habitat” costituisce, insieme alla “Direttiva Uccelli”, il principale strumento per la tutela della biodiversità in Europa. La rete ecologica europea, denominata Rete Natura 2000, è costituita oltreché dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche dai Siti d’Importanza Comunitaria (SIC), che a regime saranno gestiti allo scopo di tutelare habitat e specie animali e vegetali considerati di particolare rilevanza.

In Veneto attualmente si contano 130 siti Natura 2000, divisi fra due regioni biogeografiche, l’alpina e la continentale, estesi per circa 4120,62 km², ossia il 22,3% della regione.

Nella regione del Veneto vi sono 104 ZSC, ovvero Zona Speciale di Conservazione, che sono state designate con tre recenti Decreti del Ministero dell’Ambiente (DM 27/7/18, DM10/5/19, DM 20/6/19). Questi siti occupano 3701 km², di cui 2318 km² nell’area biogeografica alpina e 1384 km² nell’area biogeografica continentale.

Le ZPS, le Zone di Protezione Speciale, sono 67 e, tenendo in considerazione anche le aree protette designate come ZPS ed ZSC, occupano il 19,2 % del territorio regionale. L’estensione delle ZPS è di 3538 km².

La nostra area di progetto è molto estesa e pertanto ricade in territori di diversi ambiti. Analizzando i diversi tracciati della futura implementazione della rete acquedottistica in analisi, si nota come alcuni tracciati (CD, EF, GH) si localizzano al confine con il sito IT3210040, mentre il tracciato MN rientra completamente in questo.

Gli altri tracciati, invece, non sono interamente siti in una zona, ma il tracciato IL è accostato al sito IT3210040, mentre il tracciato AB è limitrofo sia al suddetto sito sia al IT3210006. Un altro sito di cui comunque andremo ad occuparci, è il sito IT3210002, il quale si ubica, in parte, nel territorio del Comune di Sant’Anna.

4.1.1 IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine

Questo è il sito più importante per gli studi di incidenza ambientale dell'intervento in questione e, come già accennato precedentemente, un tracciato di intervento è inserito in questo SIC, mentre altri tre tracciati lo costeggiano.

Il SIC Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine si sviluppa per 13872 ettari e con una lunghezza di 179 km. Si colloca in una regione bio-geografica alpina e ha un'altezza media di 1263 m.s.l.m., con una massima di 2166 m.s.l.m. e una minima di 345 m.s.l.m.

Data l'importante variabilità altitudinale, le particolarità orografiche e la vicinanza del bacino lacustre il SIC ospita una notevole varietà vegetazionale, floristica e faunistica. Il sito si caratterizza principalmente per un habitat roccioso, con detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni, intervallato da foreste di caducifoglie e praterie alpine e sub-alpine. In misura minore, si rilevano brughiere, boscaglie, macchie, garighe e friganee. Presenti sul territorio del sito, anche se raramente identificabili, steppe, foreste miste, foreste di conifere, praterie di mesofite, stagni, paludi e vegetazione di cinta.

In questo territorio si trova una breve catena dolomitica con creste, pareti rocciose, canali, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse. L'ambiente cacuminale e di cresta è caratterizzato da rupi dolomitiche, canali, circhi glaciali, mughete e pascoli alpini. Le foreste subalpine presenti sono ricche di *Picea abies*; faggeti di *Luzulo-Fagetum*; terreni erbosi calcarei. Sul rilievo prealpino sono ubicati ostrieti, prati aridi, faggete e, sul versante nord, vaste rupi dolomitiche e canali; nei settori occidentale e settentrionale sono presenti interessanti aspetti ad aceri-frassineto e carpinetto.

Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo vi sono interessanti formazioni di arbusti ad alta quota. La flora è ricca di specie endemiche. Notevole anche la presenza di entità subendemiche e rare (*Daphne alpina*, *Paederota bonarota*, *Laserpitium peucedanoides*, *Rhodothamus chamaecystus*) molte delle quali protette dalla Legge Regionale n. 53.

Tale sito è coperto per il 33% circa della sua superficie dal Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Dal punto di vista faunistico è significativa, tra i mammiferi, la presenza del cervo reale, la marmotta, l'ermellino e diversi altri piccoli roditori.

Molto comune, poi, la presenza di piccoli anfibi (rana dalmatina) e rettili (coronella austriaca e vipera berus).

Di maggiore importanza, però, per questi tipi di zone di protezione speciale sono le informazioni relative a quelle specie animali tutelate a livello comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE e la direttiva 2009/147/CE.

Per gli insetti troviamo il *Parnassius mnemosyne*, che è un lepidottero diurno ed è una delle tre specie di *Parnassius* presenti in Italia.

Nella categoria anfibi vi è la salamandra alpina di Aurora (specie prioritaria da tutelare), diverse specie di rana (dalmatina, temporaria e verde), la raganella e l'ululone dal ventre giallo.

Fra i rettili spiccano il ramarro occidentale, la lucertola muraiola, il colubro liscio, il biacco, la natrice tassellata e il saettone comune.

Il barbo canino e lo scazzone fanno parte della famiglia dei Pesci e sono specie tutelate.

I mammiferi rappresentano la specie più presente tra gli animali da tutelare sul territorio. In questa zona troviamo diversi tipi di pipistrello, la nittolara, il molosso di Cestoni, il moscardino, la martora, il camoscio e, in via di tutela prioritaria, l'orso bruno. Moltissimi sono i volatili presenti nella zona, tra cui il nibbio bruno, il biancone, l'aquila reale, la pernice, il gufo reale, il gallo cedrone, il fagiano di monte e alcune specie di falco, di civetta e di picchio.

Le vulnerabilità del sito, perlopiù di origine umana, si possono riscontrare nell'escursionismo, alpinismo, sport invernali, gestione forestale, prelievo di flora e fauna endemiche e incendi. L'organismo responsabile della gestione del sito è la Comunità Montana della Lessinia.

Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat		
Codice habitat	Dati formulari standard NATURA 2000	Descrizione dell'habitat
9110	Tipologia Faggeti del Luzulo-Fagetum	Il tipo comprende le faggete acidofile, pure o mista con conifere, che caratterizzano diversi ambienti altitudinali, dal livello collinare a quello altimontano. Esse gravitano nell'Europa centrale e centro – Settentrionale ma sono diffuse, in corrispondenza di substrati silicatici, anche sul versante meridionale dell'arco alpino, in settori a clima tendenzialmente oceanico.
	Percentuale di copertura 8 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
6170	Tipologia Formazione erbose calcicole alpine e subalpine	Habitat complesso che raggruppa le formazioni erbacee dei substrati carbonatici, localizzate generalmente oltre il limite della foresta. Include sia aspetti primari che aree di pascolo, tradizionale ed estensivo, a livello subalpino. In condizioni orografiche particolari (valloni, solchi percorsi da slavine, base di pareti, margine di greti), l'habitat può interessare anche quote più basse, nella fascia montana. In 6170 si comprendono sia formazioni chiuse dei versanti (seslerieti in senso lato, inclusi aspetti di debole acidificazione), che le creste ventose (elineti) ed anche gli aspetti discontinui a zolle (firmeti). Analogamente a quanto indicato per l'habitat 6150, in 6170 saranno incluse anche le formazioni erbose a lungo innevamento in cui prevale la componente basifila, purché la copertura non sia così bassa da dover attribuire quelle comunità a 8120. L'importanza paesaggistica, floristica e vegetazionale di questo habitat (che si articola in numerose e talvolta ben distinte comunità vegetali) è certamente arricchita dalla secolare presenza di attività antropiche legate al pascolo.
	Percentuale di copertura 25 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
4070	Tipologia Boscaglia di Pinus mugo e Rhododendro hirsutum (Mugo-Rhododendretu, hirsuti)	Habitat ampiamente diffuso in provincia, caratterizzato dalle formazioni arbustive alpine e subalpine di ericacee e/o ginepri nani. In questo tipo, assai eterogeneo, confluiscono numerose cenosi che svolgono un ruolo essenziale sia per l'impronta che conferiscono al paesaggio, sia per il ruolo di
	Percentuale di copertura 11 %	

	Stato di conservazione Buona conservazione	protezione dei suoli e dei versanti che svolgono. In particolari situazioni geomorfologiche e microclimatiche possono localizzarsi anche a quote inferiori. Così, ad esempio, in ambienti rupestri soleggiati della fascia montana-altimontana con <i>Juniperus sabina</i> sui substrati silicei o con <i>Genista radiata</i> sui substrati carbonatici.
	Valutazione globale Valore buono	
9410	Tipologia Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccino-Piceetea</i>)	Foreste di conifere sub-alpine e alpine dominate da abete rosso. È evidente che il sub-alpino si riferisce ad ambienti periferici ed esterni alle Alpi e non al livello altitudinale. Nella successiva esemplificazione dei sottotipi si evince che vanno comprese sia le peccete montane che quelle subalpine. I suoli acidi si riscontrano sia sui substrati di origine silicatica che in quelli di natura carbonatica, in tal caso per effetto dell'humus grezzo che si forma dagli aghi delle conifere o del dilavamento.
	Percentuale di copertura 6 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
9150	Tipologia Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Faggete alpine e prealpine della fascia collinare e montana, xerotermofile, calcifile, di pendii acclivi e/o suoli superficiali, con umidità alternante e soggetti a deficit idrico, del <i>Cephalanthero-Fagenion</i> .
	Percentuale di copertura 14 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
6210	Tipologia Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> , talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie. Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofite a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.
	Percentuale di copertura 8 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
8160	Tipologia Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	L'habitat non è presente in Italia in quanto il manuale lo riferisce al centro Europa nel titolo e nella indicazione del Codice Corine. Nella definizione precisa inoltre che deve essere chiaramente distinto dall'8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", non prioritario. In quest'ultimo vengono indicati i sottotipi in cui rientra la vegetazione italiana: 61.31 (ghiaioni peri-alpini termofili <i>Stipion calamagrostitis</i>), 61.3B (Ghiaioni centro-mediterranei) con riferimento specifico alla penisola italiana e alle maggiori isole del Mediterraneo. Le indicazioni italiane dell'habitat vanno quindi ricondotte agli habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" e 8120 "ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)". Lo stesso problema è stato già risolto analogamente per l'Emilia-Romagna.
	Percentuale di copertura 8 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	

8230	Tipologia Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	Comunità pioniera di Sedo-Scleranthion o Arabidopsidion thalianae (= Sedo albi-Veronicion dillenii), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (Rhizocarpetea geographici).
	Percentuale di copertura 5 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
6430	Tipologia Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.
	Percentuale di copertura 1 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
7230	Tipologia Torbiera basse alcaline	Torbiera basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). Si tratta di habitat tipici del Macrobioclima Temperato e diffusi, in Italia settentrionale sia sulle Alpi che nell'avanterritorio alpino quali resti di un'antica vegetazione periglaciale, che, sporadicamente, si estende nell'Appennino centrale e meridionale. I sistemi delle torbiere basse alcaline possono includere elementi delle praterie umide (Molinietalia caeruleae), dei cariceti (Magnocaricion), dei canneti (Phragmition), dei cladieti, aspetti delle torbiere di transizione e della vegetazione acquatica e anfibia o legata alle sorgenti.
	Percentuale di copertura 1 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
3240	Tipologia Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali Salix eleagnos è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (Hippophae rhamnoides) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.
	Percentuale di copertura 1 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	

Tabella: Descrizione degli habitat di interesse comunitario presente nel sito

UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DIR. 79/409/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Valore NON significativo
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	Valore NON significativo
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	Valore NON significativo
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila Reale	Valore NON significativo
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco Pellegrino	Valore NON significativo
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succhiacapre	Valore NON significativo
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Valore abbastanza significativo
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Valore abbastanza significativo
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Valore NON significativo
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Valore NON significativo
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Valore abbastanza significativo
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Valore NON significativo
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Valore abbastanza significativo
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Valore NON significativo
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Valore NON significativo
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Valore NON significativo
A233	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta Capogrosso	Valore NON significativo
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	Valore NON significativo
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	Valore NON significativo
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Valore NON significativo
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Valore NON significativo
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Valore NON significativo

UCCELLI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DIR. 79/409/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Valore NON significativo
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Valore NON significativo
A267	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	Valore NON significativo
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Valore NON significativo
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	Valore NON significativo
A326	<i>Parus montanus</i>	Cingia bigia alpestre	Valore NON significativo
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	Valore NON significativo
A228	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	Valore NON significativo
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Valore NON significativo
A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	Valore NON significativo
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	Valore NON significativo
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	Valore abbastanza significativo

A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere comune	Valore NON significativo
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	Valore NON significativo
A327	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	Valore NON significativo
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Valore NON significativo
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	Valore NON significativo
A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	Valore NON significativo
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Valore NON significativo
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	Valore NON significativo

MAMMIFERI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE

<i>Cod.</i>	<i>Nome scientifico</i>	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

ANFIBI E RETTILI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE

<i>Cod.</i>	<i>Nome scientifico</i>	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Valore NON significativo
1169	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Salamandra alpina	Valore significativo

PESCI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE

<i>Cod.</i>	<i>Nome scientifico</i>	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota Marmorata	Valore nullo
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo mediterraneo	Valore nullo
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Valore nullo

INVERTEBRATI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE

<i>Cod.</i>	<i>Nome scientifico</i>	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

PIANTE ELENCAATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/EEC

<i>Cod.</i>	<i>Nome scientifico</i>	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	Valore NON significativo

<i>Gruppo</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Nome comune</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile
Mammifero	<i>Cervus elaphus</i>	Cervo nobile
Mammifero	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta
Mammifero	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi
Mammifero	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino
Mammifero	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno di Miller
Mammifero	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua
Mammifero	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio Alpino
Vegetali	<i>Adenophora liliifolia</i>	Campanella odorosa
Vegetali	<i>Androsace hausmannii</i>	Anemone del Baldo
Vegetali	<i>Androsace lactea</i>	Gelsomino di roccia
Vegetali	<i>Aquilegia einseleana</i>	Aquilegia di Einsele
Vegetali	<i>Asplenium fissum</i>	Asplenio diviso
Vegetali	<i>Athamanta vestina</i>	Atamanta della Val Vestino
Vegetali	<i>Bupleurum petraeum</i>	Buplero delle rocce
Vegetali	<i>Campanula caespitosa</i>	Campanula cespugliosa
Vegetali	<i>Carex austroalpina</i>	Carice sudalpina
Vegetali	<i>Carex diandra</i>	Carice diandra
Vegetali	<i>Cirsium carniolicum</i>	Cardo della Carniola
Vegetali	<i>Corydalis lutea</i>	Colombina gialla
Vegetali	<i>Cytisus pseudoprocumbens</i>	Citisio strisciante
Vegetali	<i>Daphne alpina</i>	Dafne alpina
Vegetali	<i>Eriophorum vaginatum</i>	Cotonoso rivestito
Vegetali	<i>Euphrasia tricuspidata</i>	Eufrasia tricuspidata
Vegetali	<i>Festuca alpestris</i>	Festuca alpestre
Vegetali	<i>Galium baldense</i>	Caglio del Baldo
Vegetali	<i>Genista sericea</i>	Ginestra sericea
Vegetali	<i>Gentiana lutea</i>	Genziana maggiore
Vegetali	<i>Gentiana symphyandra</i>	Genziana gialla
Vegetali	<i>Geranium argenteum</i>	Geranio argentino
Vegetali	<i>Gnaphalium hoppeanum</i>	Canapicchia di Hoppe
Vegetali	<i>Helictotrichon parlatorei</i>	Avena di parlatore
Vegetali	<i>Herminium monorchis</i>	Orchide ad un bulbo
Vegetali	<i>Iris cengialti</i>	Iris pallida
Vegetali	<i>Knautia persicina</i>	Knautia persicina
Vegetali	<i>Laserpitium krapfii</i>	Laserpizio di Krapf
Vegetali	<i>Laserpitium peucedanooides</i>	Laserpizio delle Dolomiti
Vegetali	<i>Leontopodium alpinum</i>	Stella Alpina

Vegetali	<i>Lilium carniolicum</i>	Giglio di Carniola
Vegetali	<i>Meniantes trifolyatha</i>	Trifoglio d'acqua
Vegetali	<i>Minuartia capillacea</i>	Minuartia capillare
Vegetali	<i>Moltkia suffruticosa</i>	Erba perla rupestre
Vegetali	<i>Nigritella rubra</i>	Nigritella rossa
Vegetali	<i>Orchis pallens</i>	Orchide pallida
Vegetali	<i>Paederota bonarota</i>	Bonarota comune
Vegetali	<i>Petrocallis pyrenaica</i>	Grazia delle rupi
Vegetali	<i>Philadelphus coronarius</i>	Fior d'angelo
Vegetali	<i>Primula hirsuta</i>	Primula irsuta
Vegetali	<i>Primula spectabilis</i>	Primula meravigliosa
Vegetali	<i>Quercus ilex</i>	Leccio
Vegetali	<i>Ranunculus venetus</i>	Ranuncolo veneto
Vegetali	<i>Rhaponticum scariosum</i>	Fiordaliso rapontico
Vegetali	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	Camecisto
Vegetali	<i>Saxifraga burseriana</i>	Sassifraga di Burser
Vegetali	<i>Saxifraga mutata</i>	Sassifraga gialla
Vegetali	<i>Saxifraga petraea</i>	Sassifraga dei muri
Vegetali	<i>Trichophorum alpinum</i>	Tricoforo alpino
Vegetali	<i>Triforium spadiceum</i>	Trifoglio spadiceo
Vegetali	<i>Trochiscanthes nodiflora</i>	Angelica minore
Vegetali	<i>Veratrum nigrum</i>	Veratro nero
Vegetali	<i>Viola palustris</i>	Viola palustre
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio
Rettili	<i>Vipera berus</i>	Marasso

4.1.2 IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina

Questo è il sito più distante rispetto all'area di progetto, però è comunque necessaria un'analisi, in quanto ricade per una parte nel comune di Sant'Anna d'Alfaedo ed è limitrofo al sito IT3210006. Precisamente questo sito si colloca sui confini dei comuni di Sant'Anna, Marano di Valpolicella e Fumane.

Il SIC IT3210002 si estende per 233 ettari, con una lunghezza di circa 14 km. Si colloca in una regione biogeografica alpina e ha un'altezza media di 496 m.s.l.m., con una massima di 650 m.s.l.m. e una minima di 350 m.s.l.m.

La valle è caratterizzata da pendii ripidi e ricoperti di boschi termo-mesofili, in particolare orno-ostrieti, come il carpino nero e frassino maggiore, e il carpino bianco. Nella parte superiore della valle, alla sommità dei versanti si innalzano maestose bastionate rocciose, caratterizzate da vegetazione rupicola che comprende specie di piante di elevato interesse scientifico.

Questo habitat comprende le pareti verticali popolate da specie rupicole. La vegetazione delle pareti verticali rappresenta un valido esempio di comunità pioniera destinate a rimanere tali per periodi molto lunghi, con presenza di specie endemiche e rare, tra cui la Moehringia bavarica. Non a caso è nella vegetazione di tipo casmofitico che si sono potuti conservare paleo endemismi e relitti terziari. Importante l'ubicazione di torrenti perenni subalpini.

Questo sito è caratterizzato da boschi tipici di ambienti di forra e di valloni freschi con accumuli detritici alla base di pareti rocciose. Essi sono definiti dalla prevalenza di latifoglie nobili (aceri, tigli, olmi, frassino maggiore) con un corredo floristico che è simile a quello delle faggete fresche.

Nel sito in oggetto si tratta di frammenti, a volte difficilmente cartografabili ma, appunto per questo, molto importanti nell'ottica della conservazione della biodiversità che è il fine principale della Rete Natura 2000.

I boschi del *Tilio-Acerion* rappresentano formazioni di tipo azonale con carattere relativamente pioniere che possono conservarsi laddove i fattori orografici e topografici condizionano il microclima e il suolo non ha apprezzabili prospettive evolutive.

Specie importanti presenti sono l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), il tiglio europeo (*Tilia platyphyllos*) e l'olmo montano (*Ulmus glabra*).

Tra le specie di mammiferi presenti all'interno dell'area i chiroteri, come il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), godono di una tutela particolare. Tutte le specie di chiroteri presenti in Italia sono entità zoologiche di interesse comunitario; sono inserite, infatti, nei vari allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e, quindi, devono essere protette in maniera rigorosa.

Nel SIC IT3210002 sono segnalate numerose specie di uccelli rapaci, alcune dei quali nidificanti. Tra queste sono presenti alcune specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE tra cui il gufo reale (*Bubo bubo*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la cui presenza nell'area è stata più volte accertata nel corso degli ultimi anni. Sono presenti anche alcune specie migratrici: il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) – che possono essere osservate solo nel periodo estivo-autunnale.

L'invertebrato più caratteristico del territorio è il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), un crostaceo che predilige i tratti puliti e ben ossigenati dei torrenti. Un tempo molto diffuso e abbondante, è stato soggetto per lunghi periodi ad un prelievo indiscriminato per la prelibatezza delle sue carni, ed ha

subito negli ultimi anni una notevole contrazione numerica, in parte dovuta anche alla sua sensibilità al peggioramento della qualità delle acque. Per questo motivo il suo prelievo è oggi vietato da numerose normative regionali, ed è tutelato a livello comunitario dalla Direttiva Habitat.

La presenza costante di acqua, dovuta alle numerose sorgenti che scaturiscono a nord e a sud del paese di Molina, determinano condizioni ambientali con una accentuata umidità, che tende a permanere anche nei periodi più caldi e con minori precipitazioni.

Questa situazione favorisce un'ampia biodiversità faunistica: in particolare, per quanto riguarda gli anfibi, sono presenti la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la rana esculenta (*Rana esculenta*).

Tra le specie protette spiccano l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), specie elencata nell'Allegato II della Direttiva Habitat e la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), inclusa nell'Allegato IV.

Tale sito è completamente inserito all'interno dell'area del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Le vulnerabilità del sito si possono riscontrare maggiormente nell'escursionismo eccessivo e nella deturpazione degli ambienti. L'organismo responsabile della gestione del sito è la Comunità Montana della Lessinia.

Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat		
Codice habitat	Dati formulari standard NATURA 2000	Descrizione dell'habitat
9180	Tipologia Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvergono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti.
	Percentuale di copertura 5 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	
8210	Tipologia Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree e interessa diverse regioni biogeografiche, dalle zone planiziali fino alle quote più elevate.
	Percentuale di copertura 10 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	

Tabella: Descrizione degli habitat di interesse comunitario presente nel sito

UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DIR. 79/409/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

UCCELLI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DIR. 79/409/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

MAMMIFERI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

ANFIBI E RETTILI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Valore NON significativo

PESCI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

INVERTEBRATI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Valore NON significativo

PIANTE ELENCAATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/EEC			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

<i>Gruppo</i>	<i>Nome scientifico</i>	Nome comune
Vegetali	<i>Corydalis lutea</i>	Colombina gialla
Vegetali	<i>Moehringia bavarica</i>	Moeringia bavarese

4.1.3 IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora

Alcuni tracciati, due in particolare (tracciato AB e tracciato CD), sono quelli più prossimi al sito IT3210006, dunque risulta fondamentale analizzare quest'area di tutela ed è compreso nei comuni di Sant'Anna d'Alfaedo e Grezzana.

Il SIC IT3210006 si estende per 171 ettari, con una lunghezza di circa 12 km. Si colloca in una regione biogeografica alpina e ha un'altezza media di 656 m.s.l.m., con una massima di 850 m.s.l.m. e una minima di 483 m.s.l.m.

Questo territorio si ripartisce sostanzialmente in due tipi di habitat. L'ambiente più ampio è quello caratterizzato da habitat roccioso, con detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni; l'altro grande sistema si distingue per foreste di caducifoglie, boschi cedui di carpino nero e carpino bianco nelle vallecole. Presente anche vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi su versanti calcarei alpini e sub-mediterranei.

Dal punto di vista geomorfologico il sito IT3210006 presenta caratteristiche uniformi. Corrisponde, infatti, al Vajo della Marciora unitamente ad una vallecola laterale dove è situato il Ponte di Veja.

Sulle pareti rocciose che caratterizzano il sito si individuano delle specie a carattere endemico e la rara *Moehringia bavarica*. Di rilevanza anche l'ubicazione di cavità carsiche.

Tale sito è completamente inserito all'interno dell'area del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

La modesta estensione del sito IT3210006 e la larga prevalenza di formazioni di carattere forestale, uniformi nella loro struttura, hanno determinato una ridotta varietà floristica. Ciò nonostante non mancano le specie di notevole interesse botanico, legate a particolari tipi di ambiente come le pareti rocciose e gli anfratti umidi. Anche dal punto di vista faunistico, nei medesimi habitat e, soprattutto, in quelli cavernicoli sono segnalate specie di rilevante interesse scientifico, molte delle quali endemiche. Gli ambienti forestali, solo in apparenza, possono apparire di minore interesse. In realtà alcuni tipi di habitat risultano della massima importanza in seguito alla loro rarefazione. In particolare le formazioni a castagno sono divenute sporadiche in seguito all'abbandono della coltivazione ed al loro inglobamento delle cenosi forestali circostanti. Oggi i soprassuoli forestali sono tutelati da precise norme regionali che dettano le modalità di utilizzazione dei boschi, finalizzate al miglioramento della composizione e della struttura dei popolamenti in modo da incrementare la loro stabilità biologica. Viceversa, le cenosi a prato e a pascolo sono molto più vulnerabili, soprattutto se viene meno lo sfruttamento antropico da cui può dipendere il mantenimento di particolari specie. In seguito intensificarsi dell'esodo dalla montagna ed alla crisi dell'agricoltura, in particolare della zootecnia, in questi ultimi anni molti prati e pascoli sono stati abbandonati o sfruttati parzialmente. Questo ha determinato un progressivo avanzamento dei boschi e, di conseguenza, una drastica riduzione di molte specie sensibili legate all'alpeggio ed allo sfalcio.

Solo due delle specie presenti sono riportate negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Si tratta di *Galanthus nivalis* L. e *Ruscus aculeatus* L. comprese nell'allegato V relativo alle specie il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Tuttavia, per la loro importanza botanica risultano tutelate da strumenti normativi regionali anche i seguenti generi e specie presenti: *Aquilegia atrata* W.D.J. Koch, *Betula* spp. (allo stato arbustivo), gen. *Daphne*, *Fagus sylvatica* L. (allo stato arbustivo), *Laburnum* spp. (allo stato arbustivo), gen. *Lilium*, fam. *Ochidaceae*, *Paeonia officinalis* L., *Pulsatilla montana* (Hoppe) Rchb., gen. *Quercus* (allo stato arbustivo), en. *Saxifraga*, gen. *Sorbus* (allo stato arbustivo), *Taxus baccata* (arbustivo).

Dal punto di vista faunistico è significativa, tra i mammiferi, la presenza del cervo reale, la marmotta, l'ermellino e diversi altri piccoli roditori.

Molto comune, poi, la presenza di piccoli anfibi (rana dalmatina) e rettili (coronella austriaca e vipera berus).

Di maggiore importanza, però, per questi tipi di zone di protezione speciale sono le informazioni relative a quelle specie animali tutelate a livello comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE e la direttiva 2009/147/CE.

Nell'area del sito non è documentata la presenza di specie di invertebrati tutelato ai sensi della "Direttiva Habitat". Nella categoria anfibi vi è la salamandra pezzata, tritone alpestre, ululone dal ventre giallo, rospo comune, rana verde e rana dalmatina.

Fra i rettili spiccano il ramarro occidentale, la lucertola muraiola, l'orbettino, il biacco, la natrice dal collare, il saettone comune e la vipera comune.

Nel Formulario Natura 2000 e nella Cartografia degli habitat di specie non sono riportate specie ittiche di interesse comunitario, poiché nel sito non sono presenti corsi d'acqua di tipo perenne.

Per quanto riguarda l'avifauna, tra le specie elencate nell'Allegato I troviamo il falco pellegrino e il gufo reale. Tra gli uccelli non elencati nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE, figurano anche l'assiolo (*Otus scops*) e il luì bianco (*Phylloscopus bonelli*). Tra le altre specie di interesse nazionale, locale e regionale, presenti nell'area nel corso dell'anno, è opportuno ricordare anche la beccaccia (*Scolopax rusticola*), il gufo comune (*Asio otus*), il rondone maggiore (*Apus melba*), il picchio verde (*Picus viridis*), la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), il luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*), il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) e il corvo imperiale (*Corvus corax*). Alcune nidificano, altre, invece, sono presenti unicamente durante le migrazioni o come svernanti.

Tra i mammiferi, in questa zona troviamo diversi tipi di pipistrello (come il ferro di cavallo, il vespertilio, il serotino comune), piccoli roditori come il moscardino e l'istrice. Le vulnerabilità del sito si possono riscontrare nell'escursionismo, antropizzazione, danneggiamento delle bellezze geomorfologiche e alterazione degli ambienti ipogei.

L'organismo responsabile della gestione del sito è la Comunità Montana della Lessinia.

Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat		
Codice habitat	Dati formulari standard NATURA 2000	Descrizione dell'habitat
8210	Tipologia Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree e interessa diverse regioni biogeografiche, dalle zone planiziali fino alle quote più elevate.
	Percentuale di copertura 10 %	
	Stato di conservazione Buona conservazione	
	Valutazione globale Valore buono	

Tabella: Descrizione degli habitat di interesse comunitario presente nel sito

UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DIR. 79/409/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Valore NON significativo
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Valore NON significativo

UCCELLI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DIR. 79/409/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo	Valore NON significativo
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Valore NON significativo

MAMMIFERI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero comune	Valore NON significativo
1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	Valore NON significativo
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	Valore NON significativo
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	Valore NON significativo
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Valore NON significativo
1303	<i>Rhinolophus hipposiderus</i>	Ferro di cavallo minore	Valore NON significativo

ANFIBI E RETTILI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

PESCI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

INVERTEBRATI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/CEE			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

PIANTE ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIR. 92/43/EEC			
Cod.	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
-	-	-	-

Gruppo	Nome scientifico	Nome comune
Vegetali	<i>Corydalis lutea</i>	Colombina gialla
Vegetali	<i>Moehringia bavarica</i>	Moeringia bavarese

4.2 Condizioni ecologiche e naturalistiche esistenti

4.2.1 Geologia e Geomorfologia

I territori dell'alta Lessinia presentano un substrato roccioso costituito quasi totalmente da rocce sedimentarie a composizione prevalentemente carbonatica di età comprese tra il Giurassico inferiore e l'Eocene Inferiore.

Nelle aree interessate dal progetto la sequenza delle formazioni geologiche affioranti hanno età comprese tra il Giurassico e il Cretaceo. Sono presenti, inoltre, alcuni affioramenti di rocce vulcaniche risalenti al Paleocene, come Piroclastiti basaltiche, Breccie basaltiche di esplosione e Basalti compatti di camini vulcanici o filoni. La loro origine è collegata all'orogenesi alpina (fase laramica). La maggior parte del substrato roccioso è ricoperta da materiali riconducibili soprattutto a depositi colluviali ed eluviali. Questi depositi sono costituiti da ciottoli residuali immersi in una matrice limoso argillosa ed hanno uno spessore che può variare da pochi decimetri ad alcuni metri. Solo localmente sono presenti depositi grossolani come detrito di versante o materiali alluvionali (nell'alveo delle valli principali) ed accumuli di frane composti da materiale eterogeneo.

Il territorio lessinico si estende per oltre 820km² tra la Provincia di Verona e quella di Trento e geograficamente si situa nella parte sudorientale della catena alpina nelle Prealpi Venete. I suoi confini sono ben delineati con il solco della valle glaciale dell'Adige ad Ovest, con la profonda incisione della Val dei Ronchi a Nord e con i centri urbani e le aree agricole della pianura veronese a Sud, verso i quali si adagiano le dorsali collinari che sovrastano le principali vallate. Il confine Orientale, meno netto dei precedenti, si delinea lungo la dorsale che separa la Val d'Alpone dalla vicentina Valle del Chiampo.

La particolare struttura geomorfologica ha fortemente influenzato l'organizzazione territoriale dell'insediamento di tipo sparso, dando origine nella parte alta, al di sopra dei 1.300 – 1.400 m, ad insediamenti di tipo temporaneo legati alle pratiche d'alpeggio (le malghe) e, alle quote più basse, ad un insieme di piccoli nuclei abitati (le contrade) che sono collocati al di fuori dei confini del sito.

L'area interessata dai diversi interventi in argomento ricade, totalmente o in parte, all'interno della perimetrazione delle zone soggette a:

- Vincolo Idrogeologico-forestale (R. D. del 31.12.1923 n. 3267);

- Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 art. 136 – Aree di notevole interesse pubblico;
- Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 art. 142 lett c) – Corsi d’acqua;
- Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 art. 142 lett g) – Zone boscate;
- Parco Naturale della Lessinia;
- Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale_SIC-ZPS n. IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccoli Dolomiti Venete, individuate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (direttiva “Habitat”), e del D.P.R. 357/1997 in particolare il SIC-ZPS n. IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccoli Dolomiti Venete.

L’Ambito in esame, oltre al suddetto SIC, che ricade completamente nell’area del nostro intervento, è caratterizzato anche dalla presenza di altri siti nelle zone limitrofe, IT3210002 e IT3210006.

Come già accennato, questi territori fanno parte del tutto o quasi del Parco Regionale della Lessinia, ritenuto area naturale protetta, definita così dalla Legge 6 dicembre 1991, n.34. Bosco Chiesa Nuova rappresenta il comune su cui insiste la più elevata superficie a parco (3644.10 ha). Essa si concentra soprattutto nella parte più a nord del territorio. Erbezzo e Bosco Chiesa Nuova invece sono i comuni che hanno più della metà del proprio territorio ricadente nel Parco della Lessinia.

Nell’ambito si osserva la coesistenza di forme geomorfologiche simili in tutto il territorio della Lessinia Centro Occidentale, caratterizzato dalla presenza di ampie dorsali ad andamento meridiano su cui sono situati i principali insediamenti abitativi.

Le forme del rilievo sono condizionate in modo abbastanza incisivo dalle caratteristiche composizionali e strutturali dei litotipi presenti. Alcune litologie sono maggiormente soggette a fenomeni di dissoluzione carsica rispetto al Biancone, che è la Formazione più erodibile tra quelle presenti nell’area analizzata, e possono affiorare come un complesso di grossi blocchi, variamente scolpiti ed arrotondati, la cui forma geomorfologica è conosciuta come “Città di roccia”. Le Città di roccia sono presenti nel settore settentrionale dell’area, in un contesto morfologico con modeste pendenze. Le forme carsiche presenti nell’area di progetto, oltre alle Città di roccia sopra descritte, sono: doline, grotte, e valli chiuse.

Le aree collinari e montane dei Monti Lessini sono caratterizzate dalla presenza di pochi corsi d’acqua che risultano attivi quasi esclusivamente nelle estreme porzioni settentrionali delle principali vallate. La scarsità di acque superficiali, nonostante l’evidente sviluppo del reticolo idrografico, è l’espressione di una combinazione di processi di tipo fluviale e di tipo carsico. Un ruolo particolare nella carsificazione viene esercitato anche dalle coperture discontinue e di spessore più o meno elevato, rappresentate dai depositi periglaciali e colluviali, dai depositi morenici e dai corpi di frana, che rappresentano dei “serbatoi di acque epicarsiche”, che vengono cedute lentamente alle sottostanti rocce carsificate. Ciò accade anche per i depositi fluvioglaciali e/o alluvionali ampiamente diffusi nelle porzioni centro settentrionali delle principali vallate del veronese. Tali materiali, che possiedono buona permeabilità, permettono alle acque meteoriche di penetrare in profondità andando ad alimentare la falda acquifera contenuta nell’ammasso roccioso

fratturato, costituito prevalentemente dai litotipi carbonatici appartenenti alla serie mesozoica. Infatti, le acque meteoriche, dopo aver attraversato la porzione più superficiale del massiccio carbonatico stratificato e carsificato, si approfondiscono all’interno di questo fino ad intercettare la zona satura dove la circolazione avviene entro orizzonti intensamente fratturati o in condotti e/o fratture beanti. Poco o nulla si conosce del regime della falda acquifera vadosa che, però, risulta strettamente legato a quello pluviometrico.

4.2.2 Idrogeologia

Il territorio della regione Veneto e, in particolare quello veronese, presenta peculiari caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative. Le risorse idriche risultano particolarmente rilevanti grazie alla locale situazione geologica che garantisce una facile infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche e, nel contempo, l'immagazzinamento di notevoli volumi d'acqua.

Le aree collinari e montane dei Monti Lessini sono caratterizzate dalla presenza di pochi corsi d'acqua che risultano attivi quasi esclusivamente nelle estreme porzioni settentrionali delle principali vallate. La scarsità di acque superficiali, nonostante l'evidente sviluppo del reticolo idrografico, è l'espressione di una combinazione di processi di tipo fluviale e di tipo carsico (Mietto & Sauro, 1989). Un ruolo particolare nella carsificazione viene esercitato anche dalle coperture discontinue e di spessore più o meno elevato, rappresentate dai depositi periglaciali e colluviali, dai depositi morenici e dai corpi di frana, che rappresentano dei "serbatoi di acque epicarsiche", che vengono cedute lentamente alle sottostanti rocce carsificate. Ciò accade anche per i depositi fluvioglaciali e/o alluvionali ampiamente diffusi nelle porzioni centro settentrionali delle principali vallate del veronese. Tali materiali, che possiedono buona permeabilità, permettono alle acque meteoriche di penetrare in profondità andando ad alimentare la falda acquifera contenuta nell'ammasso roccioso fratturato, costituito prevalentemente dai litotipi carbonatici appartenenti alla serie mesozoica. Infatti, le acque meteoriche, dopo aver attraversato la porzione più superficiale del massiccio carbonatico stratificato e carsificato, si approfondiscono all'interno di questo fino ad intercettare la zona satura dove la circolazione avviene entro orizzonti intensamente fratturati o in condotti e/o fratture beanti. Poco o nulla si conosce del regime della falda acquifera vadosa che, però, risulta strettamente legato a quello pluviometrico. La direzione di deflusso della falda carsica è profondamente condizionata dagli elementi strutturali locali (faglie, fratturazione, giacitura degli strati, ecc.). In prima analisi è ipotizzabile una prevalente alimentazione profonda dell'acquifero carsico da NNE verso SSW. Si tratta generalmente di acque che scaturiscono da sorgenti con bacino idrogeologico superficiale (sorgente Veraghi, Grotta "C" di Veja, Acqua del Druzele) o da sorgenti carsiche caratterizzate da una circolazione medio-profonda (sorgenti di Montorio, Cazzano di Tramigna, Spurga di Peri, Tanella).

Sono noti anche pozzi che emungono l'acquifero carsico profondo (acquifero freatico di fondo) come, ad esempio, i pozzi Tacchella di Stallavena e Venturini di Negrar o l'acquifero delle alluvioni di fondovalle.

4.3 Piano di gestione del SIC/ZPS IT3210040

Come già ampiamente accennato, il sito di protezione speciale Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine è quello che ci interessa maggiormente per l'analisi degli impatti sull'ambiente del progetto delle reti acquedottistiche e, per questo, risulta necessario lo studio del Piano di Gestione di tale sito, che riporta gli obiettivi e le strategie per la conservazione dell'habitat.

4.3.1 Obiettivi del Piano di Gestione

Gli obiettivi principali sono salvaguardare la continuità ecosistemica; favorire la multifunzionalità dell'agricoltura; assicurare un equilibrio tra ecosistemi e attività antropiche; perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti; tutelare il paesaggio agroforestale, storico e culturale nel mantenimento e/o ripristino degli habitat; riqualificare dal punto di vista ambientale i siti degradati.

Ovviamente un altro obiettivo fondamentale è la conservazione delle specie, animali e vegetali, soprattutto quelle che presentano particolari problematiche di conservazione e popolazione, nonché tutte quelle tutelate dalle varie leggi comunitarie e non.

4.3.2 Strategie del Piano di Gestione

La strategia di gestione del sito tiene conto del fatto che esso è parzialmente incluso nei confini del Parco Naturale Regionale della Lessinia dotato già di un Piano Ambientale e quindi di regolamenti e di azioni di conservazione attive. Considerando il buono stato di conservazione in cui si trovano la gran parte delle specie e degli habitat presenti, e quindi l'efficacia delle politiche gestionali condotte fino ad ora, le indicazioni del Piano di Gestione sono state formulate in linea con quanto già previsto dalla DGR 2371/2006 allegato B, e dai regolamenti del Parco, solo per quanto concerne la parte veronese del sito, con alcune integrazioni specifiche per specie e habitat di interesse comunitario.

Mentre per la parte del sito ricadente entro i confini del Parco della Lessinia esiste da circa 20 anni una figura sovraordinata con competenza specifica per l'area (Parco Naturale Regionale della Lessinia), per il restante territorio (ma anche per la parte interna al Parco laddove di loro competenza) le figure pubbliche che in qualche modo sono responsabili o hanno competenze in merito alla gestione sono molteplici e di diversa natura, come le amministrazioni comunali, la Regione Veneto con la struttura della Rete Natura 2000 o con la struttura dei Servizi Forestali, le Comunità Montane oppure le Province di Verona e Vicenza con i relativi strumenti urbanistici (PTCP, PAT/PATI).

Il piano di gestione prevede un'articolata serie di interventi che potranno essere attuati da diversi soggetti con ruoli, competenze e attitudini diverse, indubbiamente sarà fondamentale il ruolo del Parco Naturale Regionale della Lessinia per la parte di propria competenza.

Tra gli interventi proposti, quelli direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie rappresentano una componente di particolare rilevanza del Piano di Gestione in quanto essenziali per ottemperare a quanto previsto dalle direttive comunitarie. Per individuare tali interventi, si è partiti dagli Obiettivi di gestione e dalle Misure di Conservazione. Gli interventi sono stati pensati per riguardare contemporaneamente più habitat, habitat di specie e specie.

Per definire l'ambito territoriale dove prevedere le varie azioni di gestione si è partiti dalle cartografie degli habitat e degli habitat di specie e dalla priorità di intervento. Per gli habitat si è tenuta in considerazione, a livello di poligono rilevato sul campo, la priorità di intervento più elevata tra l'habitat principale e l'habitat associato. Per gli habitat di specie si è calcolata per ciascun poligono rilevato sul campo nell'ambito della cartografia degli habitat, la somma delle priorità di intervento relative alle varie specie di vertebrati che si riproducono nel sito sulla base della cartografia degli habitat di specie.

Gli interventi individuati sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

- 1) miglioramento di habitat e di habitat di specie: comprende interventi puntuali, da sperimentare in aree pilota ed estendere eventualmente a superfici più vaste, tesi a favorire la tutela di alcuni habitat in declino e l'idoneità ambientale degli stessi per alcune specie minacciate o in declino, in modo da favorire la diffusione e il successo riproduttivo delle popolazioni presenti;
- 2) ripristino delle connessioni ecologiche: comprende interventi su manufatti (sbarramenti, infrastrutture, ecc.) tesi a rimuovere o mitigare gli effetti "barriera" sulle popolazioni faunistiche;

3) mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali: comprende interventi tesi a mantenere/ripristinare attività agro-silvo-pastorali tradizionali indispensabili per la sopravvivenza di habitat o specie legate ad ambienti che dipendono dall'uomo;

4) studio e monitoraggio: comprende le attività ritenute necessarie per completare e approfondire le conoscenze e le valutazioni sulle popolazioni e sulle loro dinamiche evolutive, anche allo scopo di verificare l'efficacia delle azioni di gestione attiva intraprese.

Si vedrà poi nel capitolo 4.6 inerente agli interventi di mitigazione, come siano state adottate la maggior parte delle strategie di protezione e difesa dell'habitat in senso lato, dalla tutela delle specie animali sia quelle vegetali.

4.4 Identificazione degli effetti e valutazione della loro significatività

4.4.1 Perdita e/o frammentazione degli habitat e di habitat di specie

Una delle principali minacce per la sopravvivenza di molte specie è l'alterazione, la perdita e la frammentazione dei loro habitat causata dai profondi cambiamenti del territorio condotti ad opera dell'uomo in conseguenza dell'esplosione demografica, dello sviluppo industriale, dell'estensione della rete dei trasporti e dell'industrializzazione dell'agricoltura.

Nell'ultimo secolo i maggiori cambiamenti dell'uso del suolo hanno riguardato l'aumento delle superfici per l'agricoltura e per l'allevamento, lo sviluppo delle aree urbane e commerciali, il massiccio disboscamento, l'ampliamento delle reti stradali e delle relative infrastrutture, la costruzione di impianti idroelettrici, lo sviluppo della rete idrica e delle opere idrauliche, la cementificazione dell'alveo dei fiumi, lo sfruttamento dei giacimenti del sottosuolo.

La conseguenza principale della frammentazione degli habitat naturali è la suddivisione della popolazione originariamente distribuita su tutto il territorio in sottopopolazioni in scarso contatto fra loro, ciascuna occupante un solo patch o pochi patches vicini. In accordo con un numero notevole di teorie scientifiche, come la biogeografia delle isole (Mc. Arthur e Wilson) delle dinamiche di popolazione (Hanski), la riduzione delle aree può portare all'aumento delle estinzioni locali mentre il maggior isolamento può causare una riduzione nel ricambio di individui tra le zone isolate minacciando la loro mobilità a lungo termine. Inoltre, in ambiente frammentato, l'habitat di una specie risulta maggiormente a contatto con habitat di altre specie e questo provoca l'aumento dei tassi di predazione, di competizione, di parassitismo.

In sostanza ciascuna di queste sottopopolazioni è sottoposta ad un maggior rischio di estinzione e l'assenza di contatto tra i vari patches impedisce o rallenta la ricolonizzazione di un'area la cui popolazione si sia estinta. La specie corre perciò il rischio di sparire da un numero sempre maggiore di patches finché le probabilità di ricolonizzazione diventano praticamente nulle e la specie si può considerare estinta su tutto il territorio.

Lo studio del fenomeno della frammentazione risulta molto complesso soprattutto per la difficoltà di capire come e quanto la frammentazione alteri il funzionamento dell'ecosistema. L'iniziale distruzione degli

habitat porta infatti all'immediata perdita di qualche specie, ma la maggior parte delle estinzioni si verificano molto tempo dopo. Gli effetti della frammentazione si riflettono quindi sullo stato di salute di una popolazione anche molti decenni dopo l'iniziale trasformazione dell'ambiente.

Nel nostro progetto gli elementi che possono essere considerati causa di frammentazione consistono nelle reti acquedottistiche (elementi lineari) passanti a un metro e sessanta sotto terra e delle strutture idrauliche, come i serbatoi, seminterrate (elementi puntuali).

Le opere di progetto si articoleranno principalmente lungo tratti di strade esistenti asfaltate o sterrate, sentieri e tratti di prato e in piccola parte a bosco.

Non interessano insediamenti urbani ma principalmente il sistema infrastrutturale montano. Gli interventi interessano in gran parte i tracciati della viabilità esistente trattandosi di scavi modesti fino a circa 1,60 mt sotto il sedime stradale per il completamento della rete idrica ed elettrica. Le problematiche legate alla viabilità e il traffico sono pertanto legate alla sola fase cantieristica.

4.4.2 Perturbazione alle specie della flora e della fauna

Per quanto riguarda la flora e la fauna locali, la natura dell'opera ed il suo sviluppo permette di individuare che gli interventi di progetto interessano, come già ampiamente detto, in particolare il SIC/ZPS IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccoli Dolomiti Vicentine dove, in alcuni tratti ricade o all'interno di esso o lo costeggia. Laddove vi sia manomissione delle aree a verde ed agricole, è in ogni caso previsto il ripristino allo stato antecedente i lavori.

Le pozze d'alpeggio costituiscono oggi dei biotopi importantissimi dell'ambiente alpino. Esse rappresentano, infatti, un elemento di notevole biodiversità e, pur avendo origine antropica, sono da considerare totalmente inserite nell'ambiente naturale montano. Sono, inoltre, l'habitat riproduttivo principale di diverse specie di anfibi, tra cui spicca, per importanza e rarità l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat. Le pozze, pertanto, fanno ormai parte di quell'insieme di relazioni che nel corso dei secoli si è instaurato tra uomo e montagna, creando un legame che non si limita ad una semplice utilizzazione, ma giunge ad una dipendenza reciproca, per l'uno in termini di sfruttamento, per l'altra in termini di mantenimento della biodiversità. Nel sito non sembrano attualmente presenti altre opere che possano modificare le attuali condizioni idrauliche. Ogni possibile altra modifica futura è regolamentata dalle norme regionali.

Gli effetti negativi di carattere temporaneo si possono circoscrivere nell'immissione in atmosfera di gas di scarico di mezzi di lavoro, nei cattivi odori prodotti dagli scavi e dalla movimentazione dei mezzi d'opera, e dal rumore prodotto durante le varie lavorazioni. Per tali motivi viene raccomandato l'utilizzo di mezzi rispondenti alle normative di ultima generazione in merito alle emissioni ed eventualmente a predisporre un'ideale bagnatura delle piste utilizzate per limitare il fenomeno delle polveri.

Data la localizzazione circoscritta e la limitata durata degli impatti dovuti alle lavorazioni, non si prevedono effetti perturbativi su flora e fauna locale tali da causare incidenza sui SIC/ZPS.

Da un confronto con il settore Parco della Comunità Montana della Lessinia, l'Ente preposto alla tutela e alla conservazione degli habitat del Parco Naturale della Lessinia e del sito della Rete Natura 2000, è emersa la presenza di una specie floristica rara e unica come presenza all'interno di tutto il territorio veronese. Si tratta della *Saxifraga oppositifolia*, tra l'altro non riportata all'interno del formulario regionale relativo al sito, che sarebbe localizzata, come evidenziato nell'immagine sotto riportata, in un punto lungo il

tracciato E-F in una piccola area erbosa vicino alla strada esistente lato monte. Si dovrà pertanto prevedere in fase di esecuzione del tracciato di progetto sulla strada esistente che lo scavo e il ripristino avvengano sul lato valle senza il rischio di interferire con l'area interessata.



Figura 20: Ambito presenza della Saxifraga oppositifolia

In merito a quanto sopra evidenziato si riporta di seguito quanto verificato e comunicato dall'Ente Parco Naturale della Lessinia con Prot. n.0004638 del 10/12/2020.

Si evidenzia inoltre come, dall'analisi del Piano di Gestione del SIC-ZPS n.IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine, i periodi di divieto per la realizzazione di interventi durante il periodo della nidificazione/riproduzione dell'avifauna sia riferito al taglio di zone boschive e quindi che non interessa i tracciati di progetto in esame.



Alla cortese attenzione

Arch. Giulia Ghirardi
Architer S.r.l.
ghirardi@architer.it

OGGETTO: Progetto di estensione della rete idrica-elettrica alle malghe della Lessinia. Segnalazione possibile interferenza con specie rara presente nel Parco della Lessinia e ZSC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine".

U
COMUNITA' MONTANA DELLA LESSINIA
Comunita' Montana della Lessinia
Protocollo N.0004638/2020 del 10/12/2020

In riferimento a quanto in oggetto, presa visione della cartografia pervenuta e dei tracciati ivi riportati, relativi al progetto di estensione della rete idrica ed elettrica ad alcune malghe dell'alta Lessinia situate nel Parco della Lessinia e all'interno o limitrofe alla Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine", comunico quanto segue:

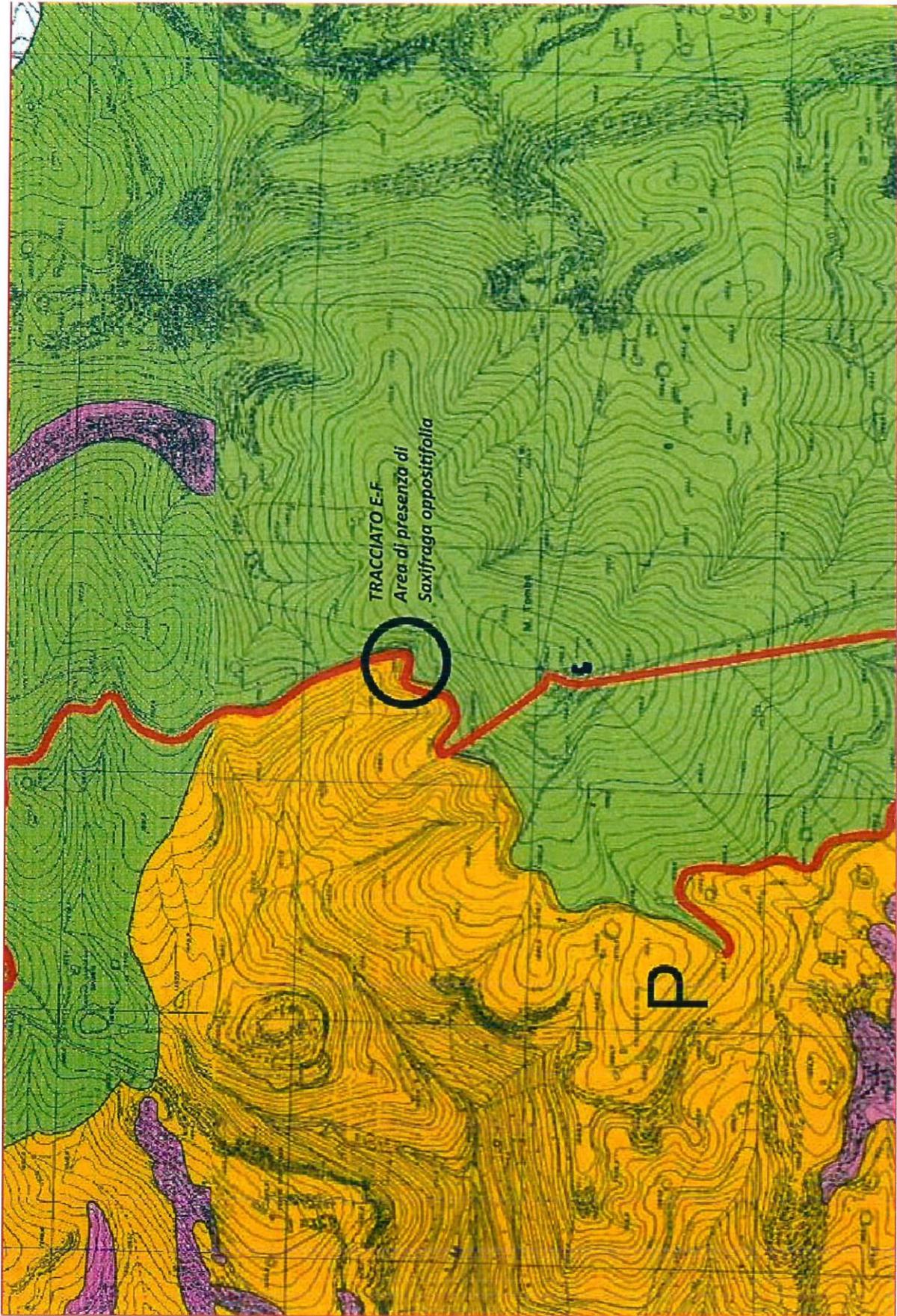
- lungo il tracciato contrassegnato con le lettere "E - F", in località Monte Tomba nord di Bosco Chiesanuova (VR), **è stata riscontrata la possibile interferenza con la specie "Saxifraga oppositifolia"**, una piccola pianta con portamento a cuscinetto tipica degli ambienti rupestri alpini la cui unica stazione di presenza nota per la provincia veronese risulta essere proprio in tale area. La specie, di recente scoperta, risulta essere quindi di notevole interesse naturalistico locale pur non comparando nell'elenco riportato nel formulario standard della suddetta Zona Speciale di Conservazione.
- Tale pianta vegeta comunque in un solo sito determinato situato lungo la Strada Provinciale n. 14 dir. "Dell'Alta Valpantena" (Translessinia) e, pertanto, conoscendone la sua precisa posizione, si ritiene che l'interferenza non sia tale da condizionare l'esecuzione delle opere in progetto. Si chiede quindi di segnalare l'esigenza di contattare il Capo Guardiaparco Parricelli Paolo (tel. 3341291450) prima dell'inizio dei lavori in tale sito.

Si allega alla presente cartografia con indicata l'area di presenza della specie.

I Migliori Saluti.

Il COORDINATORE
del PARCO DELLA LESSINIA
dot. Diego Lonardoni





4.4.3 Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

L'utilizzo delle risorse naturali è limitato all'impiego di inerti (sabbia, tout venant) per la formazione del cassonetto stradale ed il tombinamento delle trincee di scavo. Altresì si deve precisare che, per la natura delle risorse naturali utilizzate, si dovrà valutare nelle diverse tipologie di intervento dei vari tratti il ripristino della naturalità dei luoghi interessati dallo scavo; si evidenzia con maggior attenzione nel tratto M-N ubicato all'interno della perimetrazione del sito SIC/ZPS IT3210040, il più interessato da questo progetto.

Il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3210040, nella parte inerente ai fenomeni e alle attività che influenzano lo stato di protezione del sito, individua come affrontare le modifiche da parte dell'uomo sulle condizioni idrauliche. Questo afferma che la scarsità di acqua superficiale nell'intero sito ha rappresentato, anche in passato, una seria problematica soprattutto in relazione all'attività di alpeggio. Fin dall'inizio, quindi, la pratica pastorale ha dovuto far fronte alla scarsità delle risorse idriche causata dalla natura carsica dei terreni. Il sistema adottato per poter abbeverare il bestiame è stato quello di dislocare nei pascoli delle pozze di abbeveraggio, che hanno rappresentato il modo più efficace per avere delle piccole raccolte d'acqua nelle zone di pascolo frequentate dal bestiame. In esse veniva accumulata l'acqua proveniente dal ruscellamento superficiale.

Da un'analisi complessiva della strumentazione urbanistica si può dedurre che con questo progetto si vuole modificare la rete idraulica per migliorare proprio e soprattutto l'attività di alpeggio, con conseguente rivalutazione dei servizi della zona.

Gli interventi in oggetto non modificano in maniera sostanziale l'attuale assetto del territorio, pertanto non è prevista la riduzione nella densità di alcuna specie.

Si può pertanto ritenere che, con le dovute precauzioni in fase di realizzazione, il progetto non produce sulle aree SIC/ZPS in esame alterazioni della qualità delle acque e dei suoli.

La produzione di polveri e gas causati dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dagli scavi, sarà limitata alla durata dei lavori e si annullerà completamente al termine dei lavori.

4.4.4 Interferenze con la relazione ecosistemiche principali

In riferimento alle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito e considerata la natura dell'opera, si può escludere qualsiasi interferenza tra l'intervento in oggetto e gli ecosistemi esistenti nella zona.

4.5 Soluzioni alternative

Prima della progettazione e realizzazione dell'intervento fon qui ampiamente descritto, si sono chiaramente analizzate altre alternative progettuali, comparando impatti e costi.

4.5.1 Generalità

Le opere di progetto sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- estensione del servizio idrico;
- estensione del servizio elettrico;

Per garantire il raggiungimento di tali obiettivi le soluzioni progettuali perseguibili dovranno prevedere le seguenti opere:

- posa di tubazioni e cavidotti;
- scavi in roccia;
- realizzazione di manufatti interrati quali serbatoio di accumulo e riserva;
- realizzazione di impianti di sollevamento per il superamento dei dislivelli altimetrici.

Sulla modalità di esecuzione dell'intervento si sono indagate le seguenti alternative progettuali.

ALTERNATIVA n.ro 1	<p>Alimentazione Malghe di Sant'Anna d'Alfaedo mediante collegamento alla rete idrica in località Fittanze</p> <p>Alimentazione Malghe di Erbezzo mediante collegamento al serbatoio Jacopo e serbatoio Dosso Brancon</p> <p>Alimentazione Malghe di Bosco Chiesanuova mediante collegamento all'impianto Tracchi, al serbatoio Dosso Brancon e prolungamento della rete di San Giorgio</p> <p>VEDI PLANIMETRIA ALTERNATIVA n.ro 1 ALLEGATA AL PRESENTE PROGETTO</p>
ALTERNATIVA n.ro 2	<p>Alimentazione Malghe di Sant'Anna d'Alfaedo ed Erbezzo mediante collegamento alla rete idrica in località Sale (serbatoio Jacopo)</p> <p>Alimentazione Malghe di Bosco Chiesanuova mediante collegamento all'impianto Tracchi e prolungamento della rete di San Giorgio</p> <p>VEDI PLANIMETRIA ALTERNATIVA n.ro 2 ALLEGATA AL PRESENTE PROGETTO</p>
ALTERNATIVA n.ro 3	<p>Alimentazione Malghe di Sant'Anna d'Alfaedo mediante collegamento alla rete idrica in località Vallene servita dal serbatoio Michelazzi</p> <p>Alimentazione Malghe di Erbezzo mediante collegamento al serbatoio Jacopo</p> <p>Alimentazione Malghe di Bosco Chiesanuova mediante collegamento all'impianto Tracchi, dismissione del serbatoio Dosso Brancon e costruzione nuovo serbatoio sul Monte Tomba e prolungamento della rete di San Giorgio</p> <p>VEDI PLANIMETRIA ALTERNATIVA n.ro 3 ALLEGATA AL PRESENTE PROGETTO</p>

4.5.2 Impatti analizzati

Le alternative proposte e ritenute perseguibili si sono confrontate con riferimento ai seguenti aspetti.

- *Aspetti idraulici:*

1. estensione della rete: inteso come chilometri di rete idrica ed elettrica da realizzare;
 2. numero di serbatoi ed impianti di rilancio: inteso come numero di manufatti necessari per l'alimentazione delle malghe e con la funzione di accumulo e riserva in caso di rotture o mancanza di energia elettrica;
 3. interventi di adeguamento alla rete esistente: Inteso come numero di potenziamenti e/o adeguamenti alla rete esistente;
 4. estensione del servizio: inteso come possibilità di allaccio alle utenze attualmente non servite dal servizio idrico e possibilità di estensione del servizio alla Regione Trentino Alto Adige.
- *Aspetti ambientali:*
 1. impatto del cantiere sul paesaggio: inteso come sviluppo e incidenza del cantiere e mezzi d'opera in movimento per la realizzazione dei nodi di interconnessione e lungo l'asse di posa della condotta;
 2. movimenti terra: inteso come quantità di materiale da movimentare per l'esecuzione dei collegamenti tra la condotta in attraversamento e la condotta esistente e per la posa della tubazione in alveo.
 - *Aspetti geologici, idrogeologici e geotecnici:*
 1. geologia del terreno (transizione tra materiale alluvionale e conglomerato roccioso, trovanti di grosse dimensioni): inteso come difficoltà operativa a garantire l'avanzamento nella posa della tubazione nonostante la variabilità geologica del sottosuolo.
 - *Aspetti connessi alla realizzazione delle opere:*
 1. tempi di realizzazione: inteso come tempo utile per la realizzazione delle opere;
 2. possibilità di ritrovamento dei residui bellici: inteso come rischio per il rinvenimento di ordigni bellici.
 - *Aspetti gestionali:*
 1. esercizio: Inteso come flessibilità di esercizio in caso di rotture delle tubazioni;
 2. consumi energetici: inteso come consumi energetici annui per il sollevamento delle portate.
 - *Aspetti manutentivi:*
 1. intesi come semplificazione per le operazioni di ispezione e verifica degli organi di manovra, degli impianti, rotture.

4.5.3 Scelta dell'alternativa preferibile

Nella tabella seguente si fornisce la matrice di preferenza delle alternative esaminate per l'estensione del servizio idrico. Le valutazioni non sono naturalmente espresse in valori assoluti, ma relativamente ad una soluzione rispetto all'altra.

Ad ogni alternativa, al variare del tipo di impatto analizzato, è stato attribuito un punteggio variabile da 1 (impatto alto/negativo) a 3 (impatto basso/positivo).

IMPATTI INDAGATI	ASPETTI IDRAULICI										ASPETTI AMBIENTALI		ASPETTI GEODINAMICI		ASPETTI MANUTENTIVI		ASPETTI GESTIONALI		TEMPI REALIZZATIVI		COSTI REALIZZATIVI	TOTALE																			
	RM DI RETE DA REALIZZARE	N.UDO DI IMPIANTI/SERBATOI		SERBATOIO E RILANCIO		PUNTEGGIO		ADeguAMENTO ALLA RETE ESISTENTE		GRADO DI ESTENSIONE DEL SERVIZIO IDRICO		IMPATTO DEL CANTIERE SUL PAESAGGIO		MOVIMENTI TERRA		ASPETTI MANUTENTIVI		ASPETTI GESTIONALI		TEMPI REALIZZATIVI			COSTI REALIZZATIVI																		
ALTERNATIVE ESAMINATE	-	Inizio come numero di serbatoi/rilanci necessari per garantire l'estensione della rete idrica		Inizio come numero di potenzialmente adeguamenti alla rete esistente		Inizio come possibilità di allaccio alle utenze attualmente non servite dal servizio idrico		Possibilità di estensione del servizio alla Regione Veneto Alto Adige		Inizio come sviluppo e incidenza del cantiere e mezzi monumentale lungo l'asse di posa della condotta		Inizio come quantità di materiale da movimentare per la posa delle tubazioni di progetto		Inizi come problemi di compatibilità con le variabili del sottosuolo (es. incidenza della roccia lunga in testata)		Inizi come semplici operazioni di ispezione e manutenzione degli impianti, rotture		Inizi come flessibilità di esercizio in caso di rotture delle tubazioni		In funzione delle caratteristiche degli impianti (Kzanni)		Cari energetici		Inizio come tempo utile per la realizzazione delle opere		Importo dei lavori a base d'asta															
																											RM	PUNTEGGIO	SERBATOI	RILANCI	SERBATOIO E RILANCIO	PUNTEGGIO	infrascripto alle maglie da servire	PUNTEGGIO	in funzione del km di rete necessari	in funzione del km di rete necessari	in funzione del km di rete necessari	in funzione delle caratteristiche degli impianti	PUNTEGGIO	Avanzamento medio di circa 75 maglie	PUNTEGGIO
Alimentazione Malghe di Sant'Anna d'Alfiedo mediante collegamento alla rete idrica in località Fittanze	27,46	2	2	2	3	2	65	1	3	2	2	3	2	3944	2	365	2	2	28																						
Alimentazione Malghe di Bosso Chesanova mediante collegamento all'impianto Tracchi, al serbatoio Bosso Brancon e prolungamento della rete di San Giorgio																																									
Alimentazione Malghe di Sant'Anna d'Alfiedo ed Ebezzo mediante collegamento alla rete idrica in località Sale (serbatoio Jacopo)	29,64	1	2	2	3	1	77	2	3	1	1	2	1	60016	1	395	1	1	19																						
Alimentazione Malghe di Enezzo mediante collegamento al serbatoio Jacopo																																									
Alimentazione Malghe di Bosso Chesanova mediante collegamento all'impianto Tracchi, dismissione del serbatoio Bosso Brancon e costruzione nuovo serbatoio sul Monte Tomba e prolungamento della rete di San Giorgio	26,31	3	2	1	2	2	89	3	3	3	3	3	1	0	3	351	3	3	35																						

La scelta delle modalità di estensione del servizio idrico ed elettrico deve essere effettuata in modo da garantire la massima sicurezza sia in fase operativa che a lungo termine.

Sulla base delle soluzioni analizzate, tecnologie, componenti di analisi e impatti evidenziati nei paragrafi precedenti, ai fini dell'esecuzione dell'opera, si conclude quanto segue:

1. l'Alternativa n.ro 1: nonostante la soluzione individuata risulti sostanzialmente allineata all'investimento economico dell'Alternativa n.ro 3 la maggior parte delle malghe risulta collegata alla sola rete idrica del Comune Bosco Chiesanuova; pertanto in caso di rotture o malfunzionamenti la maggior parte delle utenze rimarrebbe senza servizio;
2. l'Alternativa n.ro 2: richiede un'estensione di rete fino a 3,3 km superiore all'Alternativa n.ro 3 e la maggior parte della malghe verrebbe alimentata dalla sola rete idrica di Erbezzo; pertanto in caso di rotture o malfunzionamenti la maggior parte delle utenze rimarrebbe senza servizio;
3. l'Alternativa n.ro 3: rappresenta la soluzione che garantisce la maggior flessibilità di esercizio grazie alla diversificazione dei collegamenti alla rete idrica esistente, contenendo i costi e gli sviluppi della rete idrica ed elettrica.

Sulla base delle analisi e conclusioni effettuate, si ritiene l'Alternativa n. 3 alla luce degli aspetti idraulici, geologici, manutentivi, gestionali, di impatto dell'opera sull'ambiente, le opere necessarie per la sua costruzione ed i costi di realizzazione, quella che rappresenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività.

4.6 Misure di mitigazione e compensazione

Le cosiddette misure di mitigazione degli impatti hanno la finalità di limitare gli effetti che le opere di progetto producono sull'ambiente. Si tratta del concetto di riequilibrio ambientale per cui un intervento è considerato accettabile nel momento in cui si producano contestualmente benefici in grado di compensare gli impatti provocati.

Il tipo di compensazione varia a seconda degli interventi: vi possono essere compensazioni economiche, qualora vi sia un accordo tra le comunità locali, azioni che si traducono in miglioramenti dei livelli di degrado esistente, interventi che possono configurarsi come vere e proprie operazioni di ri-equilibrio, e compensazione.

Nell'ambito del presente progetto rimane evidente per quanto fino ad ora esposto che le opere previste non determineranno sottrazione di habitat prioritari, né potranno compromettere elementi paesaggistici di valore sui siti della rete Natura 2000 presi a riferimento poiché si sono sempre tenute in considerazione le direttive contenute nel Piano di Gestione del sito IT3210040.

Considerata la particolare tipologia dell'intervento di progetto (realizzazione reti idriche ed elettriche interrato), dopo la fase di cantiere, verrà ripristinata la superficie come da esistente, ovvero strade asfaltate, in terra battuta, ghiaia e prato. Non sono interessate, dai tracciati di intervento, le alberature; nel caso, durante la fase realizzativa, ci fosse necessità di demolire qualche specie arborea, si avrà cura di ripristinare la stessa nelle immediate vicinanze, così da non alterare l'habitat e le sue specie.

Per quanto riguarda i serbatoi seminterrati, si è pensato di mitigare tali strutture fuori terra utilizzando coperture verdi con essenze del luogo e uso di materiali locali come la celebre pietra della Lessinia. Tali opere si rendono necessarie non solo per impattare il meno possibile sul territorio in esame, ma anche per dare continuità ai cosiddetti corridoi ecologici faunistici, così da poter tutelare le numerose specie presenti nel SIC. Un corridoio ecologico è una particolare area verde, studiata ad-hoc per preservare specie animali e piante che vivono in quel tipo di habitat. La funzione principale del corridoio ecologico è quella di permettere il passaggio graduale tra un habitat e un altro.

Non sono ipotizzabili misure compensative generalizzate, se non indennizzi di servitù e/o danni alle proprietà private interessate dall'esecuzione dei lavori.

5 Fase 4: Conclusioni

A conclusione della verifica preliminare o screening, ed in ottemperanza alle disposizioni specificate nell'Allegato A della D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", si ritiene opportuno che le informazioni rilevate e le determinazioni assunte siano sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

5.1 Tabelle riassuntive

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Descrizione del progetto	Realizzazione reti tecnologiche e viabilità Malghe della Lessinia - Comuni di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo e Bosco Chiesanuova
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Area Sic/ZPS – IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine Area Sic/ZPS – IT3210002 Monti Lessini: Cascate del Molina Area Sic/ZPS – IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	-

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Alla luce della presente relazione si evince che il progetto in esame non provoca alterazioni significative delle componenti ambientali dei Siti analizzati. Si ritiene inoltre che: <ul style="list-style-type: none">- le specie indicate nell'allegato 2 della direttiva Habitat e le altre segnalate nelle Schede SIC non subiranno in alcun modo una riduzione quantitativa ed il pericolo di prelievo è da escludere;- non vi possa essere un depauperamento della componente faunistica dei SIC/ZPS;

	- l'opera in progetto non andrà ad interferire con le popolazioni presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ARPAV Regione Veneto Parco della Lessinia

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Arch. Gian Arnaldo Caleffi	Regione del Veneto	Schede SIC-ZPS <i>Livello buono</i>	ARCHITER
Arch. Gian Arnaldo Caleffi	Sopralluogo	Documentazione fotografica <i>Livello buono</i>	ARCHITER

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Tabella di valutazione riassuntiva (IT3210040)

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
A255	Anthus campestris	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A409	Tetrao tetrix tetrix	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A412	Alectoris graeca saxatilis	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A091	Aquila chrysaetos	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A103	Falco peregrinus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A224	Caprimulgus europaeus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A080	Circaetus gallicus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A122	Crex crex	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A082	Circus cyaneus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A215	Bubo bubo	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A236	Dryocopus martius	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A338	Lanius collurio	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A073	Milvus migrans	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A108	Tetrao urogallus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A379	Emberiza hortulana	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A104	Bonasa bonasia	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A223	Aegolius funereus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A307	Sylvia nisoria	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A408	Lagopus mutus helveticus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A072	Pernis apivorus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.b. Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A267	<i>Prunella collaris</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A326	<i>Parus montanus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A228	<i>Apus melba</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A282	<i>Turdus torquatus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A327	<i>Parus cristatus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A310	<i>Sylvia borin</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.c. MAMMIFERI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					

1169	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.e. PESCI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.f. INVERTEBRATI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.g. PIANTE elencate dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna					
A= Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Cervus elaphus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Marmota marmota</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Chionomys nivalis</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
M=Mammiferi	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Adenophora liliifolia</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Androsace hausmannii</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Androsace lactea</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Aquilegia einseleana</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

P=Vegetali	<i>Asplenium fissum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Athamanta vestina</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Bupleurum petraeum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Campanula caespitosa</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Carex austroalpina</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Carex diandra</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Cirsium carniolicum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Corydalis lutea</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Cytisus pseudoprocumbens</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Daphne alpina</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Eriophorum vaginatum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Euphrasia tricuspitata</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Festuca alpestris</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Galium baldense</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Genista sericea</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Gentiana lutea</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Gentiana symphyandra</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Geranium argenteum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Gnaphalium hoppeanum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Helictotrichon parlatoresi</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Herminium monorchis</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Iris cengiali</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

P=Vegetali	<i>Knautia persicina</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Laserpitium krapfii</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Leontopodium alpinum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Lilium carnolicum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Minuartia capillacea</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Moltkia suffruticosa</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Nigritella rubra</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Orchis pallens</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Paederota bonarota</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Petrocallis pyrenaica</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Philadelphus coronarius</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Primula hirsuta</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Primula spectabilis</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Quercus ilex</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Ranunculus venetus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Rhaponticum scariosum</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Saxifraga burserana</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Saxifraga hostii</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	<i>Saxifraga mutata</i>	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

P=Vegetali	Saxifraga petraea	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Trichophorum alpinum	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Trifolium spadicum	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Trochiscanthes nodiflora	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Veratrum nigrum	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Viola palustris	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
R=Rettili	Coronella austriaca	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
R=Rettili	Vipera berus	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

Tabella di valutazione riassuntiva (IT3210002)

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.b. Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.c. MAMMIFERI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1193	Bombina variegata	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.e. PESCI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.f. INVERTEBRATI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1092	Austropotamobius pallipes	Sì	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

3.2.g. PIANTE elencate dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna					
P= Vegetali	Corydalis lutea	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Moehringia bavarica	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

Tabella di valutazione riassuntiva (IT3210006)

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
A215	Bubo bubo	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A104	Bonasia bonasia	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.b. Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
A214	Otus scops	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
A313	Phylloscopus bonelli	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.c. MAMMIFERI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1310	Miniopterus schreibersi	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1307	Myotis blythii	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1321	Myotis emarginatus	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1324	Myotis myotis	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
1303	Rhonolophus hipposideros	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/

3.2.e. PESCI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.f. INVERTEBRATI elencati dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.2.g. PIANTE elencate dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
/	/	/	/	/	/
3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna					
P= Vegetali	Corydalis lutea	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No
P=Vegetali	Moehringia bavarica	Si	Nulla (o Non significativa)	Nulla (o Non significativa)	No

5.2 Esito della procedura

Dalle analisi svolte si evince che il progetto oggetto di valutazione d'incidenza non comporta, vista la posizione, sottrazione di superficie né distruzione della vegetazione dei siti d'importanza comunitaria sopraelencati in modo permanente.

Anche un possibile disturbo/incidenza legato ad eventuali rumori dovuti alla presenza di mezzi motorizzati si ritiene non abbia nessuna incidenza sui siti esaminati.

In riferimento alle modifiche geomorfologiche ed idrologiche superficiali in grado di compromettere i SIC in esame si ritiene che non sussistano presupposti tali da determinare il verificarsi di queste matrici d'incidenza.

In relazione ai risultati dello screening effettuato precedentemente è possibile dunque concludere in maniera oggettiva che per quanto riguarda le opere oggetto di valutazione d'incidenza, risulta improbabile che queste producano effetti significativi sul sito Natura 2000 preso in esame.

7 Bibliografia

- *“Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”*
- *“Guida alla fauna d’interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE”*, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura
- *“Uccelli d’Italia”*. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, di Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003
- *“La vegetazione Forestale del Veneto – Prodromi di tipologia forestale”* di R. Del Favero ed altri (1990)
- *“Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto”* di R. Del Favero ed altri (1999)
- *“Rapporto sullo stato dell’ambiente”*, Provincia di Verona
- *“Strumenti ed indicatori per la salvaguardia della biodiversità”*, Regione del Veneto
- *“VInCA. Selezione di screening (D.G.R.V. 3173/2006)”* in relazione al P.A.T.I. dei Comuni di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese, di Studio Benincà e Dott. Agr. Gino Benincà, agosto 2010
- *“Piano di Gestione”* della Zona di Protezione Speciale IT3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine
- Scheda SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”, Natura 2000 Formulario Standard
- Scheda SIC/ZPS IT3210002 “Monti Lessini: Cascate del Molina”, Natura 2000 Formulario Standard
- Scheda SIC/ZPS IT3210006 “Monti Lessini: ponte di Vajo, Vaio della Marciora”, Natura 2000 Formulario Standard